INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Baleara) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 1ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa: Stati dell'Un. Postale	33	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — quotid.	35	28	5 —
— settim.	44	22	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

PEI VILLEGGIANTI

Una delle più gradite letture è quella di un buon giornale. La **Gazzetta Piemontese** si raccomanda come tale per la quantità e la varietà delle notizie, per le attrattive delle particolari sue rubriche e corrispondenze, per l'importanza dei suoi romanzi.

La *Gazzetta Piemontese* fa poi speciali **abbonamenti quindicinali** al prezzo di L. 1.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla **Gazzetta Piemontese** *sono:*

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

Premi.

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* **Gazzetta Piemontese** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta*

Possono scegliere

la spedizione gratuita della nostra **Gazzetta Letteraria**, *che costa L. 4 ed è il più antico* (15 anni di vita!) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.* (Questa spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Chi non vuole la Gazzetta Letteraria *può scegliere sopra il catalogo speciale della Casa L. Roux e C. altrettanti libri per un valore corrispondente all'associazione assunta. E cioè:*

Gli associati annuali pagando lire 18 possono scegliere **libri** *per un valore complessivo* **di lire 4.**

Gli associati semestrali pagando lire 10 possono scegliere **libri per lire 2.**

Gli associati trimestrali con lire 5 possono scegliere **libri per una lira.**

***

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

***

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, per favorire gli abbonati, cambia la destinazione del giornale a piacimento. Si raccomanda soltanto perchè gli associati usino la cortesia di spedire colla richiesta di cambiamento la fascetta stampata.

***

Chi prenderà l'abbonamento dal 1° agosto al 31 dicembre avrà diritto, come gli abbonati semestrali, ad un premio di L. 2 in libri, da scegliersi nell'apposito catalogo, in sostituzione della « Gazzetta Letteraria ».

La Missione francese in Abissinia

P. Coulbeaux e la sua prigionia.

Da una lettera abissina di Carlo Ferrari togliamo:

Un giorno m'incamminai di buon mattino sulla strada che conduce a Keren volendo quasi misurare collo sguardo le difficoltà da superare colle mie deboli forze.

Da una svolta vidi sbucar fuori un muletto portante un prete dal cappello rotondo, e due abissini armati di lancia e di un enorme spadone a doppio taglio. Esclamai tra me: Un prete! segno di malo augurio.

Il prete mi si avvicina appena mi scorge e con dolcezza mi dice:

— *Bonjour, monsieur.*

Incoraggiato da questa attenzione gli domandai:

— *Venez-vous de Keren?*

— *Oui, monsieur* — rispose mi.

Pensai fra me: Ecco il mio uomo per avere dei chiarimenti sicuri.

Era un avvenente vecchietto sulla cinquantina, barba e capelli alquanto brizzolati, occhi neri, di alta statura, parlava il francese stentatamente, il che dinotava una lunga assenza dal paese natio. L'abito era tutto bianco, come usano portarlo i missionari di questi paesi, per attirar meno i raggi del sole. Per colmo di cortesia discese dal muletto, che consegnò ai suoi uomini e proseguimmo insieme per l'Asmara.

La conversazione si aggirò sulle generalità, finchè io non spiegai al prete lo scopo di quella mia passeggiata mattutina.

— Andate in cerca della Commissione d'inchiesta? — mi disse. — Essa è sana e salva a Keren. Siete uno dei suoi membri in ritardo?

— No, — gli risposi, — un semplice giornalista.

— Allora permettetemi di far la mia presentazione. — E chiese ad uno dei servi una valigetta che trovavasi legata avanti la sella del mulo. Gli fu subito portata, e ne estrasse una carta da visita, sulla quale io lessi:

I. D. E. Coulbeaux
(en Abissinie, Abba Johannes)
Prêtre de la Congrégation
de la Mission Supérieure de la Résidence d'Afrique.

Chi non lo sa, il signor Coulbeaux ha avuto una parte grandissima nella nostra politica africana dei primi tempi. La Missione francese si trova in Abissinia da oltre trent'anni. Fu fondata dal padre Jacobis di Parigi, uomo di grandi e santi ideali, che seppe conquistare il cuore e la fede di tutti coloro che egli, coll'arte del vero apostolo, poteva avvicinare, e che morì nel deserto in odore di santità. Oggi ancora quegli abissini, convertiti quasi tutti alla fede cattolica dalla perseverante propaganda di quel martire, rimpiangono la sua perdita e serbano di lui un sacro culto.

Padre Coulbeaux è appunto uno dei discepoli (sono in numero di dieci) di Jacobis, o Giacobbe, come vi piace chiamarlo, ed ha conservato tutte le virtù del suo maestro. Egli si trova in missione nell'interno dell'Abissinia da ben dodici anni; e fu lui che il 15 dicembre 1886, dopo la nostra occupazione di Ua-à e di Saati, rimase prigioniero di ras Alula insieme a Piano, Salimbeni e compagni.

Perchè fu imprigionato? Perchè il famigerato guerriero abissino gli fece subire per quaranta giorni il martirio delle catene ai piedi ed alle mani? Occorrevano gravi ragioni, perchè Alula è cristiano e cattolico convinto, ha sempre dato prova di serbare un rispetto profondo pei missionari francesi; e appunto per ragione della nazionalità della Missione non era lecito in lui alcun sospetto verso un membro di quella.

Il motivo vero della prigionia del Padre Coulbeaux pochi lo hanno conosciuto. Padre Coulbeaux, me lo aveva narrato un suo confratello residente a Massaua, fu fatto prigioniero da ras Alula perchè questi sospettava in lui un agente politico degli italiani, mentre invece altro non era che un apostolo. Infatti il degno discepolo di Jacobis, venuto in quei giorni a conoscenza delle idee bellicose del generale di re Giovanni, saputo che gli abissini volevano misurarsi ad ogni costo cogli italiani, andò a portare una parola di pace appunto nel campo degli abissini stessi.

Partì dalla sua residenza di Keren per recarsi all'accampamento di Alula; ma giunse troppo tardi. Dogali era già segnato nella storia d'Italia con una pagina di lutto; Alula, vincitore, pieno d'orgoglio, speranzoso di altre vittorie, non soffriva alcun ostacolo, neppur morale; ed il buon prete, ingiustamente accusato di tradimento e di spionaggio, fu per grandezza incatenato e trascinato per una quarantina di giorni da un accampamento all'altro sotto la sferza di un sole d'inferno, e peggio, sotto quella degli individui preposti alla di lui sorveglianza.....

Chi non ammetterà che la battaglia di Dogali poteva essere evitata se il buon prete fosse giunto al campo abissino qualche giorno prima?

Mi si dirà che « del senno di poi son piene le fosse » e che è inutile invocare il se, oggi che il fatto è compiuto. E sta bene. Io pure sono di questo avviso. Però mi si permetta di lumeggiare un momento la figura del prete francese, il quale, dimenticati gli insulti che in Italia si lanciavano giornalmente al di lui paese, per l'Italia si esponeva al sacrificio della vita.

***

Esagero forse l'importanza della Missione francese e l'atto del Coulbeaux? Niente affatto. La Missione francese, per chi non lo sa, è, si può dire, l'assoluta e vera padrona morale dell'Abissinia. A lei oggi ancora fan sempre capo tutti i fili delle questioni politiche che s'agitano fra le varie tribù di tutta la grande regione etiopica. Essa Missione ogni anno impartisce il battesimo nelle acque del Nilo a centinaia e centinaia di fanciulli e di adulti, creandosi così eserciti di adepti intransigenti colla fede musulmano, inchinati alla più tenera fiducia verso i ministri della loro fede. E alla Missione francese che nel 1859 la spedizione del capitano di marina, pure francese, Stanislao Russel, si indirizzò per quegli studi scientifici, mediante i quali, se Napoleone III fosse rimasto sul trono, la Francia si avrebbe procedati nell'Etiopia.

Sono ancora missionari francesi che impartiscono delle cognizioni d'agricoltura pratica a quella gente, coltivando nel proprio podere di Keran tutto il coltivabile. Sono i missionari francesi che nella stessa Massaua ricoverano più di 150 fanciulle e fanciulli abissini orfani e che dedicano tutte le loro cure ai vecchi poveri, sussidiandoli con dora e con medicinali..... E che più?..... E la Missione francese che in taluni casi gravissimi di urti politici tra tribù e tribù riunisce i capi di esse o di una parte di esse e decide sommariamente, magari anche in un caso di guerra.

Non esagero dunque ammettendo l'ipotesi che se Padre Coulbeaux fosse giunto qualche giorno prima al campo di ras Alula, avrebbe potuto convincere questi ed i guerrieri abissini ad evitare ogni ostilità cogli italiani.

« Les Abyssins — scrisse appunto il succitato capitano Russel — sont des grands enfants, ayant les qualités et les défauts d'une civilisation à peine ébauchée et déjà vieille pourtant. Il y a en eux du Grec ou plutôt du Copt, le type le plus complet de la finesse orientale. Il y a du sauvage en eux par le sang africain, par la peau noire, par la nature du pays, coupé de torrents et de précipices, hanté des lions et des éléphants; mais il y a des sentiments épurés par le christianisme, une foi superstitieuse, il est vrai, sincère, qui ouvre cependant un vaste champ et des grandes espérances à la civilisation dans ces contrées. »

Queste parole non vengono da un clericale, ma da un uomo di guerra, sagace osservatore, e meritano piena fede.

Decreti — Pei Comuni e Provincie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 10 pom. — Salandra e Arcoleo sono partiti oggi per Napoli. Chimirri parte stasera per Vallombrosa, dove domani si recherà anche Luzzatti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: un decreto che separa il Comune di Sabbia dalla sezione elettorale di Cravagliana facendone sezione autonoma; altro decreto che modifica il ruolo organico del personale del Ministero delle finanze; altro decreto che stabilisce il ruolo organico del personale del Ministero degli esteri; altro decreto che dichiara soppresse come scuole di Stato alcune scuole all'estero.

— Secondo il *Popolo Romano*, Luzzatti, allo scopo di alleviare i gravi oneri che sopportano i Comuni e le Provincie pei loro debiti, ha posto allo studio il problema del Credito comunale e provinciale, proponendosi di farne argomento di uno speciale disegno di legge da presentarsi alla riapertura della Camera.

Il richiamo del colonnello Piano dall'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9,25 ant. — Secondo il *Popolo Romano*, il colonnello Piano venne esonerato dal comando della zona dell'Asmara, e pare sia destinato a rientrare in Italia, ove assumerà il comando di un reggimento di cavalleria. Il *Popolo Romano* aggiunge che questo sistema di richiamare dall'Africa i migliori comandanti reca grave danno al nostro prestigio, e disorganizza tutto quanto si è finora fatto.

Il Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 7,45 pom. — Il *Bollettino Militare* uscito oggi contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Quaglia, tenente-generale, direttore generale di artiglieria, è nominato direttore generale di artiglieria e genio — Qualrazza, maggior generale comandante la brigata Brescia, è esonerato da tale carica e nominato comandante la Scuola militare — Piano, tenente-colonnello, è esonerato dal comando della zona di Asmara in Africa.

Carabinieri. — Valcamonica, tenente-colonnello, è esonerato dalle funzioni di capo divisione al Ministero della guerra per soppressione dell'ufficio ed è trasferto al comando del Corpo dei carabinieri — Putzolu, tenente-colonnello, è collocato nell'ausiliaria a sua domanda e nominato cavaliere mauriziano — Grossardi, tenente-colonnello a Roma, è nominato segretario al Comando generale dell'Arma dei carabinieri — Degiovanni, tenente-colonnello alla legione allievi carabinieri, è trasferto alla legione di Roma — Caretta, maggiore a Milano, è trasferto alla legione allievi — Bottini, capitano alla legione allievi, è trasferto a Pavia.

Fanteria. — Sarti, tenente-colonnello in aspettativa per infermità a Verona, è trasferto in aspettativa per riduzione di Corpo — Sorbo, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 56° — Palumbo, tenente al 24°, è collocato in aspettativa per sospensione — Bozzolo, maggiore al 46°, è trasferto al Distretto di Parma — Dekò, maggiore al Distretto di Ferrara, è trasferto al 46° — Bardiani, capitano al Distretto di Cuneo, è trasferto al 16° — Parolini, capitano al 72°, è trasferto al Distretto di Cuneo — Gastaldi, tenente-colonnello comandante in seconda agli stabilimenti militari di pena, è trasferto al Distretto di Napoli — Bermond, maggiore al Distretto di Ferrara, è nominato relatore — Arpa, capitano al 19°, collocato a disposizione, è comandato al Convitto Nazionale Militare di Milano — Battazzi, capitano applicato allo stato maggiore di Alessandria, è trasferto all'85° — Ferrario, capitano al 77°, surroga Battazzi.

Cavalleria. — Piola-Caselli, tenente nel reggimento Piemonte Reale, è dispensato a sua domanda dal servizio attivo ed inscritto negli ufficiali di complemento dell'esercito permanente del Distretto di Torino — Bracorens, tenente nel reggimento Vittorio Emanuele, è trasferto alla Scuola di cavalleria e comandato al corso magistrale superiore di equitazione.

Artiglieria. — Balzarini, tenente alla Scuola di applicazione, è trasferto alla Direzione di artiglieria di Torino e comandato alla Scuola d'applicazione — Gerosa, tenente al 2°, comandato alla Scuola d'applicazione, è pure trasferto alla Direzione d'artiglieria di Torino continuando ad essere comandato alla Scuola suddetta — Mattei, tenente al 4°, comandato alla Scuola d'applicazione, è trasferto effettivo alla stessa.

Genio. — Pescetto, capitano al 2°, è trasferto al Comando territoriale di Piacenza — Orsi, capitano alla Direzione di Messina, è trasferto al 2°.

Corpo sanitario. — I seguenti sottotenenti medici sono promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione: Vinci, Marchio, Tortora, Boggiolera, Cingolani, Altobelli, Bestivo, Cattani, Bellinzona, Zappia, Riva, Grado, Brivio, Montesanti, Marchese, Galfano, Gimelli, Balacro, Doria, Palombi, Pettinelli, Topi, Chini.

Commissariato. — Barbieri, capitano al 9° Corpo d'armata, è trasferto all'Ufficio di revisione di contabilità.

Corpo contabile. — Rossi, capitano al regg. di cavalleria Umberto I, è collocato a riposo a sua domanda, inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona — Poletti, maggiore a Bari, è collocato nell'ausiliaria a sua domanda.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Grassi, maggiore, e Biganzoli, capitano, sono collocati a riposo per anzianità, ed inscritti nella riserva — Cirinciani, Bracchi, Bignami, capitani di fanteria, sono collocati a riposo per anzianità, ed inscritti nella riserva col grado di maggiore — Matarelli, colonnello di fanteria, è pure collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato commendatore Mauriziano — Ungaro, maggiore, è pure collocato a riposo e nominato cavaliere — Carcano, capitano, è collocato a riposo col grado di maggiore e nominato cavaliere della Corona — Brugnatelli e Fornasini sono pure collocati a riposo col grado di maggiore.

Ufficiali di complemento. — Vignoli, Bertella, Pesco, capitani del genio, distretto di Torino, sono inscritti nella milizia mobile.

I seguenti ufficiali di complemento sono inscritti nella milizia mobile:

Fanteria. — Tenenti: Borio a Torino, Archivolti a Genova, Moisello al 1° alpini — Sottotenenti: De-Benedetti a Torino, Magliani a Genova, Costantini a Genova, Cotecchia a Torino, Basso al 1° alpini, Gerardenghi a Savona, Scandura a Novara, Sartoris a Mondovì.

Cavalleria. — Tenenti: Gaudi a Cuneo, Carpano a Torino, Patrone a Genova, Gattinara a Torino, Conte a Torino.

Corpo veterinario. — Tenente Rosa a Mondovì.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria: Del Signore a Novara, Contini a Pinerolo.

Marchese, tenente-commissario di complemento del Distretto di Alessandria, è trasferto nella milizia mobile a Savona — Porcella, capitano di fanteria a Genova, è inscritto nella riserva a sua domanda — Piacentini, tenente a Genova, cessa di appartenere per età alla milizia mobile — Desiefanis, capitano a Torino, e Cantale, tenente ad Alessandria, sono inscritti nella riserva a loro domanda — Chiffotti, tenente-contabile di complemento a Bari, è trasferto a Torino — Gatti, tenente-contabile di complemento a Ferrara, è trasferto a Voghera — Tallone, sottotenente id. a Verona, è trasferto a Cuneo — Mielle-Oretti, tenente a Vercelli, è trasferto a Torino.

È accordata la medaglia d'argento al valor militare a Mannu, guardia di P. S. a Livorno, morto nel conflitto delle dimostrazioni del marzo scorso — Al carabiniere Marini della legione di Torino, è accordata la medaglia di bronzo, per avere, il 18 maggio scorso, affrontato in Albenga un maniaco, riuscendo a sottometterlo.

CORRIERE AFRICANO

(Dal *Corriere Eritreo* — 14 luglio).

Le relazioni coi dankali — Lo sgombro dei posti avanzati — Dall'Abissinia — Il colonnello Baratieri — La Banda musicale — I morti di fame.

Sentiamo con piacere che il Governatorato si occupa da qualche tempo a stabilire relazioni più frequenti colle tribù dankale comprese nel tratto di costa dalla penisola di Buri sino ad Edd.

Questo tratto di costa è abitato dalle seguenti tribù che si estendono anche all'interno: Ankala, Damboita, Buri, Daihmela, Naggarta, Damboita-Edd, Adareso, Ebelesua.

Vennero nominati nuovi capi nei Damboita-Buri, nei Daihmela e nei Damboita-Edd. Essi hanno ricevuto in forma solenne, giurando sul Corano fedeltà al Governo, l'investitura.

Sappiamo inoltre che i dankali si recano spesso al Governatorato onde siano decise questioni importanti d'interesse, di sangue, ecc., assoggettandosi poi alla decisione che viene pronunziata, con una mansuetudine che fa molto contrasto colla fama di irrequietezza e di ferocia di cui hanno nomea i dankali in genere.

Prima e ancora poco tempo fa difficilmente i dankali si recavano a Massaua per affari, sia per naturale diffidenza, come anche per timore di un Governo che non ancora bene conoscevano; ora invece si vanno ogni giorno più stabilendo relazioni commerciali fra Massaua e i dankali suddetti e vengono qui da noi colla piena fiducia di avere ogni libertà nel disimpegno dei loro affari, e quelli che ritornano al loro paese portano grata impressione di noi presso i loro.

Cosicchè in breve il commercio dei dankali, che ora rivolto quasi esclusivamente verso la costa arabica, sarà trasportato intieramente a Massaua con vantaggio dei commercianti indigeni e anche dei negozianti nostri, perchè i dankali non mancano di mezzi, essendo il loro territorio molto ricco di bestiame. La regione dankala abitata dalle tribù ora dette non è stata visitata che da un solo europeo, cioè dal Munzinger, che però avendola visitata negli ultimi mesi che aveva il comando a Massaua, è a deplorarsi non abbia lasciato nulla di scritto.

***

È oramai ultimato lo sgombro dei posti avanzati Gura, Godofelassi, Deborea, Adi-Gana.

Il quarto battaglione resterà di stanza all'Asmara, ed il terzo verrà ripartito ai presidii di Ghinda, Saati ed Otumlo.

***

Degiacc Abai, fratello di degiacc Sebat, è partito con numerosa scorta armata per Makallè, per riunirsi a ras Mangascià.

Nessuna ulteriore notizia è venuta a confermare la diceria che continuassero trattative di conciliazione fra Mangascià e Debeb.

Quest'ultimo trovasi attualmente riunito a degiacc Tedla Uaed, capo ribelle di ras Mangascià, a sud dell'Enderta.

Da qualche tempo il clero abissino è in fermento e lavora attivamente per ricondurre la pace fra ras Alula e ras Mangascià; finora però non venne a capo di nulla.

***

Abbiamo il piacere di annunziare che la salute del colonnello Baratieri è notevolmente migliorata, e che già egli assunse il disbrigo degli affari civili e militari.

***

Il Corpo di musica è partito con l'*Arabia* venerdì scorso.

***

I morti di fame dal 6 al 12 inclusivo furono: a Monkullo e Otumlo 82, ad Arkico 23, a Taulud 21, a Massaua nessuno. Totale 126.

Una nave chilena nel porto di Tolone.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — L'incrociatore chileno *Presidente Pinto*, arenatosi nella rada, è senza materiali di guerra. Era diretto a Genova colla speranza di imbarcarvi cannoni e munizioni. Il Governo francese trattenne le polveri spedite al *Presidente Pinto* dall'Inghilterra e gli impedì nei limiti del possibile di arruolare marinai francesi.

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'incrociatore chileno *Presidente Pinto* è tuttora arenato nella rada; la sua situazione diviene sempre più critica.

Una caduta dell'imperatore a bordo dell'« Hohenzollern ».

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'imperatore Guglielmo la sera del 23 corrente scivolò a bordo dell'*Hohenzollern* sul tavolato, sdrucciolevole per causa della pioggia. L'imperatore riportò una leggera ferita al ginocchio destro. In conseguenza dei riguardi necessari alla gamba, l'imperatore non farà nessuna escursione nei prossimi giorni. Lo stato generale dell'imperatore è buono; egli potè ieri assistere al solito pranzo.

Un conflitto fra italiani ed americani a Filadelfia.

FILADELFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Avvenne una rissa fra operai italiani e legnaiuoli americani, di cui uno rimase ucciso. I legnaiuoli minacciano di cacciare gli italiani se i colpevoli dell'omicidio non saranno puniti. Il console italiano e le Autorità dichiarano esagerata la parte attribuita agli italiani in tale omicidio.

La squadra francese nelle acque di Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Messaggero Ufficiale* annunzia che domani il granduca Alessio darà, a bordo della corazzata *Asia*, un pranzo agli ufficiali della squadra francese. Lo stesso giornale annunzia che il 28 corrente l'imperatore darà a Peterhof un pranzo agli ufficiali della squadra francese.

Di Rudinì ringrazia l'Austria per la commemorazione di Lissa.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — La *Politische Correspondenz* annunzia che Di Rudinì incaricò il conte Nigra di ringraziare il Governo austro-ungarico per il modo pieno di tatto e di delicatezza con cui si è commemorato il 25° anniversario della battaglia di Lissa e specialmente per la simpatia dimostrata verso la marina italiana.

Il conte Nigra, in seguito ad invito di Taaffe, si recherà domani al castello d'Ellischau in Boemia e vi resterà due giorni.

Attentati contro tre ministri francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Constans, Etienne e Treille ricevettero messali rinchiudenti materia esplosiva. La perizia del messale ricevuto da Constans constatò che il libro conteneva duecento grammi di fulminato, venti ovvero ventidue palle di rivoltella ed una trentina di capsule; esso era capace di far saltare in aria interi edifici. Credesi che l'invio proviene da un medico di Tolone, che faceva saltare le cervella ier l'altro a Tolone.

Una riunione di boulangisti a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Stasera alla riunione dei boulangisti erano quattromila gli assistenti. L'assemblea fu tumultuosa. I discorsi patriottici di Déroulède e Laur, lodanti Boulanger, provocarono proteste e scene di pugilato. Si approvò un ordine del giorno chiedente l'applicazione ai tedeschi in Francia del trattamento applicato dai tedeschi ai francesi nell'Alsazia-Lorena dal 1888.

La situazione monetaria in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — La situazione monetaria è migliore. Ottantamila sterline sono attese a Lisbona da Rio Janeiro in effetti di commercio su Londra; l'aggio è sceso al 12 0|0.

— La nave *Presidente Errazuris* lascierà Lisbona fra due giorni.

Il Conte di Torino visita i forti della riviera

Altre visite.

Savona, [illegible] luglio.

(E.) — Il Conte di Torino, assieme agli ufficiali della Scuola superiore di guerra, si recò ieri mattina a Genova per visitare le nuove batterie di San Giuliano e di San Martino, e fece poi ritorno a Savona col treno delle 4 pom. Stamane per tempo si recò a visitare la batteria costruita recentemente sul monte Ciuto sopra Savona.

Il tenente-generale Corsi terrà domattina agli ufficiali della Scuola di guerra, nella sala Rossa di questo Municipio, una conferenza sulle fortificazioni recentemente visitate, e tale conferenza segnerà la chiusura del periodo d'istruzione in Liguria. Il Conte di Torino e gli ufficiali che sono con lui ritorneranno a Torino lunedì prossimo.

***

Nelle sale della Società del Casino di lettura ha luogo questa sera una veglia danzante, la quale sarà preceduta da un breve concerto musicale, diretto dal vostro concittadino professore Bolzoni. Interverranno alla festa il Conte di Torino e gli ufficiali della Scuola di guerra.

Il Conte di Torino, accettando l'invito del sindaco, si recherà domani in Municipio per visitarvi il medagliere, gli antichi Codici e le raccolte storiche dell'antico libero Comune.

Un'altra questione fra ufficiali e giornalisti.

Bologna, 25 luglio.

Fin da quando si parlò della marcia, divenuta famosa, d'Empoli e degli incidenti che nacquero tra ufficiali e giornalisti, il brioso *Bononia Ridet* cominciò a deplorare con grande vivacità di linguaggio il contegno di certi ufficiali, scagliandosi contro il loro contegno, ecc., ecc.

Gli articoli del *Bononia* provocarono vivo sdegno anche nell'ufficialità della guarnigione, e il tenente Bussei del 50° volle provocare il direttore del giornale.

Questi stampò stamane un articolo più violento: si dice che il tenente abbia mandato a sfidare il direttore Podrecca e che questi abbia risposto che per articoli generici non si batteva.

Fatto sta che questa sera, mentre il Podrecca col caricaturista Galantara e qualche altro si recava alla birraria fuori Porta d'Azeglio, il tenente Bussei affrontò il Podrecca e lo atterrò.

Nacque una colluttazione, in seguito alla quale il tenente rimase momentaneamente disarmato e ferito. Podrecca e Galantara vennero arrestati subito e tradotti in Questura, ove si trovano tuttora.

Questa la versione che corre più accreditata.

La crisi finanziaria nell'Uruguay.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il *Times* annunzia che il Banco Nazionale dell'Uruguay non potè pagare i biglietti contro contante in seguito al fallimento dell'English Bank of River Plate.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — I tre giorni di vacanze obbligatori, proclamati dal decreto del Governo del 21 corrente sono prolungati fino al 27. Il *London Bank of River Plate* protestò contro la chiusura forzata delle Banche, in seguito a tale decreto.

Il trattato commerciale austro-italiano.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — La *Wiener Zeitung* pubblica la dichiarazione relativa alla proroga di un anno del tempo utile per la denunzia del trattato di commercio austro-italiano.

Borsino. — 25 luglio. — Parigi continua a deprimere il nostro Consolidato, mandandoci l'apertura a 90 80 e la chiusura a 90 75.

Invariato invece il suo 3 0|0 a 93 30.

Berlino ha 12 centesimi di ribasso sull'Italiano e 25 centesimi sulle Mediterranee e Meridionali.

Qui, senza affari come al solito, quotiamo nominale la Rendita a 92 35 ed il Mobiliare a 379.

Segnamo poi nominalissimo il resto ai seguenti prezzi:

Apertura Parigi: 90 80.
Chiusura Parigi: 90 75.
Rendita 92 35.
Mobiliari 379.
Torino 336.
Ferrovie Meridionali 655, 656.
Ferrovie Mediterranee 500
Sovvenzioni Milano 74.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della Gazzetta Piemontese *acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi*

Un'Esposizione industriale in Puglia

Un discorso di Giovanni Bovio.

Trani, 23 luglio.

(Spes) — Stu paese adurato d'o sole,
stu paese vasato d'o mare
mette 'ncoro na voglia 'e cantare
la cchiù bella canzone, accussì!

Così Ferdinando Russo canta sulle magiche note di Pietro Mascagni.

È la canzone popolare per la festa di Trani, della quale feci già parola nella mia ultima corrispondenza. In provincia di Bari abbiamo, per la maggior gloria del Signore, due Santi Nicola: quello di Bari, il gran santo protettore dei marinai di tutto l'orbe terracqueo, il santo della Basilica famosa di cui il re d'Italia è canonico, e quello di Trani, San Nicola Pellegrino, un po' meno importante, se volete, nella gerarchia del Paradiso, ma importantissimo per la sua città, della quale è protettore. I due santi dimorano e fanno miracoli in due templi splendidissimi, due monumenti del milledugento, che coi duomi di Bitonto, di Molfetta, di Ruvo, di Conversano, di Otranto, di Termoli, di Foggia, di Siponto, costituiscono un vero tesoro d'arte, dalla solenne composizione delle masse, dall'ornamentazione sobria ma fine e piena di grazia: arte originalissima che forma un gruppo speciale dell'epoca romanza, e che col Melani potrebbe chiamarsi arte lombarda-pugliese.

La festa di San Nicola di Bari ha luogo il 9 di maggio con gran concorso di pellegrini d'ogni parte del mondo; quella di San Nicola di Trani ha luogo nell'ultima domenica di luglio, più modesta e senza pretese internazionali. Quest'anno alla festa religiosa si accompagna una festa altamente civile; al solito programma di luminarie e girandole, e di messe cantate e processioni si aggiunge quello di una Esposizione industriale, di una *Mostra del lavoro*, come la chiamano con la solennità della retorica socialistica. E passi il titolo, purchè la cosa corrisponda alle speranze. È il primo tentativo in Puglia, e merita incoraggiamento d'augurii e di soffietti; è un tentativo che fa onore agli iniziatori, tutti giovani della più squisita gentilezza tranese, i quali, con un disinteresse degno d'ammirazione e d'encomio, hanno fatto quanto umanamente era possibile per la buona riescita; qualunque questo abbia ad essere, permettete ch'io mandi loro un *bravo* sincerissimo.

***

L'arditezza del tentativo sta specialmente in due fatti: nell'essere tutta la Puglia, in genere, ancor bambina nella vita industriale; e nell'essere Trani una delle città meno industriali di Puglia. Le nostre popolazioni, eminentemente agricole, non hanno progredito se non nell'agricoltura e nelle industrie che dall'agricoltura traggono direttamente la materia prima: in altri termini, in quella categoria d'industrie che gli economisti chiamano territoriali, e che abbracciano le *estrattive* e le *rurali*. Ho qui davanti l'elenco dei pugliesi premiati a Torino nel 1884: i due diplomi d'onore furono dati al Comizio Agrario di Gallipoli per mostra puramente agraria, e al cavalier Bucci di Minervino, per la sua azienda rurale; e delle sette medaglie d'oro, quattro furono date ad agricoltori e produttori di olio e di vino, una al direttore d'un Osservatorio meteorico-agrario, una ad una Banca destinata sopratutto al servizio dell'agricoltura, ed una sola nella divisione manifatture; delle sessanta menzioni e medaglie di bronzo, quarantotto furono della Divisione agraria, le altre dodici furono ripartite nelle divisioni: didattica, produzioni scientifiche, previdenza e manifatture. Sono in progresso: l'estrazione dell'olio dalle sanse mediante il solfuro di carbonio, l'estrazione di alcool dal vino e dalle vinacce, la fabbricazione del sapone con olio al solfuro; si è fatto qualche tentativo di bachicoltura, senza alcun frutto; a Bari vi è una piccola fabbrica di cattiva birra che produce meno di 800 ettolitri l'anno; godono certo credito i biscotti di Molfetta e i maccheroni di Bitonto. Tutto ciò può dare un forte contingente ad una Mostra del lavoro presa in senso ampio; ma quando si volesse fare una Mostra operaia propriamente detta, come è stato nelle intenzioni degli egregi tranesi, la cosa cambia d'aspetto.

Una Mostra di questo genere dev'essere fondata principalmente sui prodotti delle industrie manifattrici. Ora noi abbiamo soltanto: una buona fabbrica di panni a Castellana, fabbriche discrete di nastri e refe di lusso a Bari, parecchie fabbriche di cappelli di feltro ruvido da contadini sparse per la provincia e sufficienti al solo consumo indigeno, qualche fabbrica di buoni cappelli di lusso a Bari; mediocri i lavori di ebanisteria, buoni quelli di sartoria, migliori e convenientissimi quelli di calzoleria; la tipografia e la litografia progrediscono, e anche meglio progredisce la incisione. Può questo essere sufficiente per una Esposizione? Non è questo il problema; a me sembra che, per una prima Esposizione di carattere puramente regionale, il problema non sia di sfidare coll'industria propria l'industria delle altre regioni, ma di farci conoscere su quali forze la regione nostra possa contare nella lotta industriale d'oggi. A Torino, a Milano, si chiamano tutti gli italiani, e si dice loro: vedete come abbiamo progredito, come sappiamo tener alta la bandiera dell'industria paesana di fronte alla concorrenza forestiera. Ma qui e dovunque si sia ai primi passi noi dobbiamo, senza far chiasso sulle nostre cose, chiamarci l'un coll'altro tutti i pugliesi, raggrupparci intorno a quel poco che abbiamo saputo produrre, buono o cattivo, trarne coraggio e auspicii, e sopratutto studiare, studiare, studiare.

***

Il concetto degli egregi iniziatori della Mostra di Trani probabilmente fu proprio questo, e perciò l'opera loro mi sembra lodevolissima. E non mi preoccupo se essi siano stati un po' di manica larga nel dar posto a roba che altrove sarebbe parsa non degna di esposizione; se altrove si guarda alla qualità, noi dobbiamo guardare alla quantità degli oggetti esposti, dobbiamo procurare che alla Mostra vi sia il maggior possibile contributo dell'industria regionale, in maniera da porci in grado di valutarla quale essa è, in tutte le sue forme, con tutte le sue forze.

A Trani, dicevo, il tentativo è più ardito che non sarebbe altrove, perchè Trani è delle meno industriali fra le città della Puglia. È la nostra Atene, vi scrissi l'altra volta; ha tradizioni antiche di cultura e di civiltà. Nel 1063 i suoi consoli pubblicarono gli *Ordinamenti e consuetudini del mare*, che sono il più antico Codice commerciale del medio evo; nel secolo XII fu sede di Federico II, e Manfredi vi celebrò le nozze con la seconda moglie; sotto Carlo V ebbe una R. Udienza Provinciale che formò della città un importantissimo centro di studi giuridici e diede all'Italia Meridionale giureconsulti insigni; d'allora divenne il capoluogo della provincia, nel 1623 aveva una tipografia, come oggi ha quella dei Vecchi, che è certamente fra le migliori in Italia; nel 1799 ebbe una numerosa borghesia rivoluzionaria, caso unico in Puglia; nel 1817 ebbe la Gran Corte Civile divenuta poi Corte d'Appello delle Puglie. È sede d'un arcivescovado; ha notevoli istituzioni pie, quali lo Spedale dei Cavalieri di San Lazzaro, quello dei Cavalieri Gerosolimitani, ecc.; ha scuole ginnasiali, liceali e tecniche e un bel Museo di storia naturale.

Per popolazione è la sesta dei 53 Comuni di Puglia, contando poco meno di trentamila abitanti. Non ha quell'importanza industriale che hanno Bari, Molfetta, Barletta, e con un porto di quarta classe anche la sua importanza commerciale è assai poca. Ma forse appunto per queste ragioni l'invito dei tranesi, spoglio da qualsiasi albagia campanilista, tornerà più accetto agli industriali; accettandolo, non parrà di concorrere al trionfo dell'industria di un centro speciale, come generalmente accade in casi simili, e si sarà certi che il giudizio finale non sia vincolato dalle doverose cortesie verso la casa degli ospiti.

***

La Mostra ha luogo nel teatro Comunale, ed è stata inaugurata domenica, 19, con gran concorso di pubblico, fra cui una larga rappresentanza del nostro mondo politico. La deputazione del 2° Collegio di Bari,

tutta di Estrema Sinistra, era al completo: Bovio, Imbriani, Jannuzzi e Pansini; vi erano anche i deputati Pugliese e Vischi, parecchi consiglieri provinciali, diversi giornalisti. Parlò prima il Pansini, il più giovine dei quattro, il taciturno della rappresentanza pugliese: parlò breve e bene. Indi il Jannuzzi salutò i lavoratori e diede un addio agli elettori, poichè egli ritiene che la circoscrizione uninominale gli chiuderà le porte di Montecitorio. Seguì la tirata imbrianesca: « In Italia si lavora, e si lavora dal popolo che soffre e pensa. E questo popolo italiano che lavora nei ceti più bassi, si dibatte un giorno di fame e un giorno di pagamento dei tributi. Questo popolo al quale si predica moralità e si dà l'esempio della più sfacciata immoralità, questo popolo..... », e via di questo..... popolo. Poi dice che egli, sentendosi anzitutto latino, vuol conchiudere col motto dei romani in risposta a Pirro: Non tratterò nè di amicizia nè di alleanza con te, o Pirro, finchè avrai un piede solo in Italia. Grande fremito fra le carceri degli avi, mentre i tranesi applaudono fragorosamente.

***

Sorge Bovio, dalla fronte serena, dallo sguardo limpidissimo, dalla bella persona alta, ben composta nell'abito nero. Tutti lo salutano con un applauso imponente; poi

Conticuere omnes, intentique ora tenebant.

Nella corrispondenza napoletano del collega *Nox* alla *Piemontese* si è spesso parlato con fine e cortese ironia della pomposità e della rigonfiatura talora enigmatiche dei discorsi dell'insigne uomo; ma qui l'egregio collega, se fosse stato presente, sarebbe rimasto ammirato, tanta semplicità di frase classica, tanta estetica di pensiero, tanta elevatezza di sentimento lirico erano in questo discorso. Evocate le memorie degli illustri tranesi della scuola di Giannone, « tutti sollecití dei diritti della podestà civile », egli fece un rapido, felicissimo cenno della propria giovinezza passata fra queste mura: « Qui, dove sono tombe che fanno sacri i termini della terra nativa, e dove dormono quelli che forse non prevedevano o non speravano essere destinati al più bizzarro dei loro figli i vostri suffragi, io aprii la prima scuola dopo avere in cameretta povera e non dimenticata postillato Platone e Aristotile, Omero e Dante, poi i santi della metafisica e del positivismo, così come potevano prestarmeli amici carissimi; chè poca era ed è la mia facoltà, educato a vita sobria dallo esempio dei nostri popolani, lavoratori infaticabili, dai quali ereditai il costume mite in carattere tenace. E questo con ricordo, perchè nè per lontananza nè per novità di dottrine si dissolvono la famiglia, il Municipio e la nazione. L'umanità, o signori, il concetto universale e concreto dell'umanità integra, consociando quei termini che a noi derivano dai secoli: non li annulla mai..... La terra si allarga, i mari si aprono, l'elettricità sfida il vapore, e il cittadino sentirà qualcosa del cosmopolita; ma vi sarà *sempre* sulla terra una pietra più sacra delle altre per ciascheduno, come nel mare vasto v'era pel corsaro uno scoglio più sacro, onde veniva il canto di Medora. »

E a queste nobili parole ne aggiunse altre nobili e saggie e pratiche per ciò che riguarda l'iniziativa individuale e la cooperazione, primo fonti di benessere industriale: « Molto, certo, voi dovete confidare nella vostra iniziativa e poco aspettarvi dallo Stato. Operosi come siete, e intelligenti e solerti, e, che è più, edotti dall'esperienza di trent'anni e da recenti sventure, voi troppo sapete quanto dovete chiedere a voi stessi e quanto aspettarvi dallo Stato. Dentro dovete volgere l'occhio, dentro voi stessi, ed a voi chiedere confidenti, tra voi consociarvi, tra voi costituire quelle Cooperative che, governate con perseveranza e prudenza, altrove hanno dato buoni frutti. Quando lo Stato, oggi, arriva a difendervi ed a difendersi, ha fatto il suo meglio: il di più è di qua, è nell'attività vostra, è in quel dio intimo che non ci fa mai disperare di noi stessi..... Le buone leggi possono secondare le buone iniziative, e i Governi buoni possono, in tempi felici, proteggerle; ma vostra dev'essere l'iniziativa..... Voi dovete, colla vostra iniziativa, e specialmente col formare la pubblica opinione, preparare e ispirare le leggi buone, e dovete obbligare il Governo non tanto a fare quanto a lasciar fare. Governiamoci e chiediamo allo Stato il minimo di Governo: i fiacchi si volgono sempre agl'iddii, e restano fiacchi sempre. »

Splendida di concetto e di forma la chiusa del discorso: « Eletto deputato, la prima volta, da un partito, oggi mi parto amico di tutti. Ed è amicizia, lo dirò franco, che vi fa onore, perchè non deriva da favori, da voi non chiesti, da me non dati, ma da questo, che la filosofia è tolleranza: rispettiamo io la fede vostra, voi la mia. Vi fa onore, perchè io considero un po' aristocraticamente la democrazia, cioè salire, non discendere: salire è il moto della storia: salire conviene al popolo, non al pensiero discendere. Vi fa onore perchè, considerando il diritto come traduzione fattevole dell'ordine morale, noi onoriamo il genio, rispettiamo i lavoratori, respingiamo i soperchiatori, disprezziamo gli abbietti e i sofferenti. Vi fa onore anche per questo, che voi ed io non vogliamo privilegi, ma rispetto alle leggi, perfezionandole sempre. E c'è qualcosa di comune, che — anche divisi — ci tiene stretti. Il *Vero*, che è progresso e libertà, che chiede ancora apostoli e martiri, ed è favilla razionale della Fede nuova ».

Fra tanto chiacchierare di collettivismo e di statolatria, fra tanto gridacchiare contro i fondamenti della vita sociale, la famiglia, la patria, la nazione, — tutte forme d'egoismo, al dire dei mestieranti — fa pur bene sentir qualche volta la voce forte di un saggio a parlare di famiglia e di patria e di [illegible]iniziativa individuale ad una folla di operai che festeggiano il proprio lavoro; è come un solenne richiamo alle tradizioni del socialismo italico; è come un monito severo del nostro giure classico: ed auguriamo che non sia l'ultimo fra tanta ignoranza ciarliera e delinquente.

La morte di un patriota a Novi Ligure.

Leggiamo nella *Gazzetta di Novi*:

« Domenica sera, alle 7, dopo pochi giorni di malattia, moriva per congestione cerebrale il dottore cavaliere Angelo Orsini. Aveva 87 anni ed era nato a Genova, dove suo padre, capitalista, erasi stabilito per esercitarvi la sua professione di medico; ma non dimenticò mai il borgo da cui sortiva la sua famiglia e al quale consacrò tutte le sue cure. Era fratello del senatore avv. Tito Orsini. Fu patriota forte e amico di Garibaldi e Mazzini.

« Come appartenente alla *Giovine Italia* prese parte attivissima ai moti del 1833. Egli servì di anello di congiunzione fra il partito della riscossa di Genova e quello di Alessandria. Scoperta la congiura, e sapendosi compromesso, tentò di emigrare da Genova e recossi perciò dal Governo a chiedergli un passaporto, che gli venne negato.

« Arrestato poche ore dopo e carcerato, venne coinvolto nel processo Biglia, Gavotti e Miglio. Condannato a venti anni di carcere, mentre lo si trasportava dalle carceri di Genova a quelle di Alessandria, ove imperava il famigerato Galateri, soprannominato il *cranio d'argento*, riuscì a deludere la vigilanza dei carabinieri che scortavano la vettura entro la quale si trovava ed a fuggire lungo via Lomellini.

« Denunziata la sua fuga dal vetturino (che dovette poi abbandonare Genova, ove tutti lo chiamavano *spia*), venne ripreso e tradotto nelle carceri di Fenestrelle, ove rimase per ben dieci anni, e cioè fino a quando venne concessa l'amnistia ai prigionieri politici in occasione del matrimonio di Vittorio Emanuele con Maria Adelaide.

« Il dottor Angelo Orsini fu segretario di sanità presso l'Intendenza generale di Genova, ed ebbe elogi e titolo di cavaliere.

« Nelle epidemie coleriche che in quell'epoca funestarono la Liguria si prestò sempre con amore, e coraggio, e ne ebbe menzioni onorevoli e gratitudine.

« A Capriata d'Orba, dove aveva i suoi beni, e dove passava la stagione della campagna, era da tutti tenuto nella più alta stima e considerazione: i poveri avevano in lui un padre. »

Il Re e gli alpini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,20 pom. — Secondo l'*Esercito* è assai probabile che fra il 20 e il 23 agosto il Re assista a qualcuna delle grandi manovre alpine, donde poi recherebbesi a Mondovì per assistere alla inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I. In questa occasione il Re passerebbe in rivista tutti i battaglioni alpini e le batterie di montagna che potranno essere riuniti in quelle località dalle stanze più vicine.

L'inchiesta sui Convitti militarizzati

Il Convitto Nazionale Umberto I in Torino.

Come è noto, il ministro dell'istruzione pubblica aveva incaricata una Commissione, composta del professore Enrico D'Ovidio e del comm. Carlo Gioda, di ispezionare i principali Collegi-Convitti del Regno e di riferire sui risultati che diedero in tre anni di esperimento i Convitti militarizzati.

La Commissione ha ora presentata la sua relazione al ministro Villari.

Da essa crediamo utile di estrarre il capitolo speciale dedicato al Collegio-Convitto Umberto I di Torino, perchè segnala e loda meritamente questo nostro Istituto di educazione, che, per le grandi cure del suo rettore comm. Parato, è degno veramente di esser preso a modello.

Dice la relazione: « Il Collegio-Convitto di Torino è Convitto nazionale e s'intitola al nome augusto del nostro Re. I convittori con 175, divisi in nove squadre; talmente che ogni istitutore non ha più di 20 giovani de' quali occuparsi. Ne è rettore da 26 anni il comm. Parato, del quale non si possono fare tanti elogi che bastino. Egli è l'anima dell'Istituto, che gode reputazione grandissima non a Torino soltanto.

« Col Parato, che tanta pratica ha de' Convitti, noi abbiamo ripreso il discorso su gli istitutori. La difficoltà egli la ha mezzo risoluta; perchè nell'assistenza de' suoi allievi fa larga parte a studenti dell'Università, e pone molte avvertenze nella scelta loro. Già la Facoltà di filosofia e lettere è assai numerosa: ma esso non li piglia tutti da quella Facoltà. Se uno studente, poniamo, di matematica o di giurisprudenza, stato allievo segnalato del Liceo, è povero di fortuna, ma di civil condizione, egli non dubita di assumerlo come istitutore.

« Son molti i professori delle scuole secondarie che hanno passato il tempo dell'Università, e anche qualche anno dopo, a far da istitutore nel Convitto Umberto I, e a canto a loro stettero parecchi, che ora sono ingegneri o pretori. Quei che vi son rimasti qualche anno dopo la laurea, vi furon trattenuti e dall'amor del Convitto, che in alcuno pure nasce, e dai guadagni che il rettore sapeva loro procurare. Ma, in prima, questo espediente, che, non vi ha dubbio, qualcosa di buono ha in sè, converrebbe che avesse il fondamento suo in una vera e legale istituzione; altrimenti al vantaggio del Convitto noi potremmo sacrificare la carriera di bravi giovani; e, poi, appunto perchè non è che un espediente, non cessano gli inconvenienti che derivano dal frequente mutar delle persone.

« Appresso, ripetiamo la domanda fatta al Pavesio, alla quale neppure il Parato ha saputo dare risposta soddisfacente: che avverrà dei Convitti lontani dalle sedi di Università? Quanto agli istitutori che son maestri elementari o hanno nei Convitti una parte, che nessuno può meglio di loro sostenere, aspettando che la lor carriera sia migliorata, il rettore di Torino non cura infinita nello sceglierli, e quando danno a divedere di possedere le doti necessarie, non si è favore che, potendo, ad essi non faccia.

« Il Convitto Nazionale di Torino ha questo di particolare. Da due anni vi è stato istituito un Real Ginnasio interno, alle classi del quale pertanto non sono inscritti se non convittori. Se è un esperimento che il Ministero ha creduto di aver a fare, il nostro avviso è che abbia ragione di esserne grandemente soddisfatto. Quanti sono i Ginnasi del Regno, nella quarta classi dei quali gli allievi abbiano letto nella scuola e interpretato tutto il libro *De Senectute* di Cicerone e tutta la *Catilinaria* di Sallustio?

« Il profitto degli studi è veramente notabile, specie nelle due classi superiori, l'insegnamento delle quali venne affidato a due giovani professori colti e studiosi, di quelli che mirano in alto.

« Quantunque il locale non sia dei più adatti, la disciplina vi si mantiene buona. Ma è disciplina di una natura speciale: simile a quella di famiglia bene ordinata. A farla essere tale vi concorre forse l'indole dei giovani pacata e tranquilla; ma vi ha, al certo, notevol parte il sentimento, largamente diffuso, di una tradizione, che fa rispettare e amare il Convitto.

« Gli esercizi di ginnastica e quelli militari sono insegnati a proposito. L'Istituto possiede 80 fucili del modello Wetterly; frequentano, i più grandi, il tiro a segno; onde se adesso, come facevano una volta, dovessero prender parte ad una rassegna militare, dalle prove, che noi abbiam visto, giudichiamo che se la caverebbero con onore; e piacerebbe la loro uniforme, simile a quella dei Collegi militarizzati. »

INDUSTRIE ITALIANE ALL'ESTERO

Il piroscafo " Città di Milano „ e la posa dei cavi sottomarini.

Barcellona, 23 luglio.

(GIORGIO PATRICIO) — In compagnia dell'egregio comm. Folchi, presidente di questa Società italiana di Beneficenza e Scuole gratuite, sono stato ieri a bordo del vapore *Città di Milano*, ancorato in questo porto.

Il *Città di Milano* è un bastimento lungo 80 metri e largo 10 che la Ditta Pirelli e C. di Milano fece costrurre nel 1886 in Inghilterra appositamente per trasportare e collocare i cavi telegrafici sottomarini. Il suo equipaggio è composto di oltre cento persone, novanta delle quali appartengono alla regia marina italiana.

Vi fummo accolti colla massima cortesia dai simpatici ingegneri signori Emanuelli e Jona, che ci fecero visitare tutte le parti del vapore e ci diedero le più ampie spiegazioni intorno al modo di fabbricare, di trasportare e di collocare i cavi sottomarini. Questi sono fatti un po' a Milano ed un po' a Spezia: cioè a Milano si fa l'anima del cavo, che è formata di una cordicella a sette fili di rame del diametro di circa un centimetro e che rappresenta il vero conduttore della corrente elettrica; a Spezia si riveste l'anima di guttaperca, di grossi fili di ferro e di catrame, e si finisce il cavo, che viene arrotolato in tre grosse vasche a bordo del suddetto vapore. Perocchè i cavi sono sempre tenuti immersi nell'acqua. Essi sono pesantissimi. Il *Città di Milano* può portarne la bellezza di cinquecento chilometri.

La Ditta Pirelli s'è in pochi anni acquistato un buon nome in questo importante ramo d'industria. Essa ha stipulato un contratto col Governo spagnuolo, che l'ha incaricata di collegare la penisola co' possedimenti della Spagna in Africa. Ha già collocato il cavo fra Almeria e Melilla toccando l'isolotto di Alboran; il cavo fra Melilla e Chafarinas; il cavo fra Melilla e Alhucemas; il cavo fra Alhucemas e Peñon de Velez de la Gomera; il cavo fra Tarifa e Tangeri e quello tra Tetuan e Ceuta.

Profano in materia, ho ascoltato con vivo interesse le parole del signor Emanuelli, che ci descrisse le peripezie subite in quest'ultimo viaggio; perchè bisogna sapere che non è una faccenda semplice e facile quella di gettare in mare una corda così pesante, così solida e pur così delicata. Un piccolo intacco all'anima del cavo basta a spezzarne il funzionamento, e la distrazione di un operaio può causare ad un tratto danni di decine di migliaia di lire.

Ed ho provato una vera soddisfazione ad apprendere che una Casa industriale italiana, quella dei Pirelli, sostiene vantaggiosamente la competenza di Case analoghe d'altre nazioni.

Un concorso di bellezza fra bambini a Verona.

Scrivono da Verona che il Comitato dei pubblici divertimenti per la Fiera d'agosto, che si terrà anche quest'anno in quella città, ha indetto per le sere del 17 e 18 agosto, nel salone Sammicheli (palazzo della Gran Guardia Vecchia), il concorso della bellezza dei bambini per le provincie della regione Veneta, di Brescia e di Mantova.

Tutti i bambini e bambine dovranno essere dell'età dai 3 ai 5 anni, da comprovarsi mediante atto di nascita, rilasciato in carta libera dagli Uffici d'anagrafe, ad eccezione di quelli residenti nel Comune di Verona, pei quali penserà a procurarselo il Comitato. I bambini dovranno vestire un costume bianco con nastro e calze celesti, e le bambine pure un costume bianco con nastro e calze rosa, come dal figurino. La scelta della qualità della stoffa è lasciata libera ai genitori. I bambini e le bambine ammessi al concorso dovranno esser nati nelle provincie della Regione Veneta, di Brescia e di Mantova.

Il Giurì sarà composto di tutto il pubblico. Ogni persona, all'entrata nel salone, riceverà una scheda, sulla quale scriverà il numero corrispondente a quello portato dal bambino o bambina che crederà meritevole di premio; tale scheda sarà deposta in un'urna chiusa, che verrà aperta dopo ultimata la festa. Per tale concorso sono stati assegnati i seguenti premi: I. L. 100 e medaglia d'oro — II. L. 50 e medaglia d'argento — III. L. 25 e medaglia d'argento.

Le manovre nelle Alpi Marittime.

Scrivono da Nizza che le manovre che avranno luogo in quei dipartimento e alle quali assisterà il ministro della guerra, si svolgeranno dall'11 al 18 settembre prossimo. Vi prenderanno parte non solo tutti i reggimenti alpini, ma molti altri di fanteria, cavalleria leggera e artiglieria di montagna. Le truppe saranno divise in tre brigate, comandate dai generali Garnier des Garets, Leclerc e Verrier.

Sul principio ogni brigata manovrerà isolatamente; non sarà che dopo il 14 che avranno luogo le manovre d'assieme, e saranno dirette dal generale Mathelin, comandante in capo del XV Corpo d'armata.

La rivista finale è fissata pel 19 settembre, e si crede che vi si recherà il ministro Freycinet a presenziarla.

In questo caso l'inaugurazione del monumento a Garibaldi avrebbe luogo il giorno seguente.

Il Principe di Napoli visita la regina Vittoria a Osborne

Il Principe in casa di lord Salisbury.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Al pranzo di ieri sera al castello di Osborne la regina brindò al Re e alla Regina d'Italia e al Principe di Napoli. Questi rispose brindando alla regina e alla famiglia reale d'Inghilterra.

La regina disse al Principe di Napoli che era lietissima della visita fattale, e l'invitò a tornare ad Osborne la settimana prossima. Il Principe si congedò dalla regina.

Stamane alle 8,30 il Principe partì per Portsmouth col *yacht* reale *Albert*. A Cowes le navi da guerra fecero le salve reali. Il principe Enrico di Battenberg, lord Dufferin, il conte Tornielli, il generale Morra di Lavriano, i colonnelli Carrington e Slade e gli altri ufficiali al seguito del Principe di Napoli lo accompagnarono a Portsmouth, dove il *yacht Albert* arrivò alle 8,50.

Il Principe fu ricevuto a Portsmouth da una compagnia d'onore colla musica dei corazzieri « Duke of Wellington » e salutato dalle artiglierie del porto.

Il principe di Battenberg si congedò a Portsmouth dal Principe di Napoli, che ritornò a Londra.

Il Principe di Napoli è giunto di ritorno alle 12,45; ripartirà alle 3,40 per Hatfield per visitarvi lord Salisbury, che gli offre una *Garden party* in suo onore.

Ore 8 pom.

Il Principe di Napoli partì dalla stazione di Kings Cross alle 3,45 pom., diretto ad Hatfield, dove è andato ad assistere alla *Garden party* data da Salisbury in suo onore. Lo accompagnano Tornielli, Dufferin, Morra di Lavriano, i colonnelli Carrington e Slade e altri ufficiali della Casa militare. Alla stazione di Hatfield, riccamente decorata, Salisbury ricevette il Principe e lo accompagnò in vettura al castello. La popolazione fece al Principe [illegible] accoglienza.

All'entrata del castello il Principe fu ricevuto dalla marchesa di Salisbury e da parecchie centinaia di invitati, fra cui le più alte personalità della Corte, dello Stato e dell'aristocrazia. Indi si fecero le presentazioni. Il parco presentava un aspetto vaghissimo. Parecchie bande musicali suonavano. Il Principe fece un giro nel parco trattenendosi colle dame e coi signori invitati. La *Garden party* riuscì brillantissima. Il Principe fu festeggiatissimo. Indi, nella *Marble Hall*, fuvvi pranzo in onore del Principe, che tornerà domattina a Londra.

L'idillio franco-russo e le aspirazioni dei giovani czechi

Vienna, 23 luglio.

Fra poche ore, si può dire, la squadra francese entrerà nel porto di Cronstadt (1), e da quanto si legge nei fogli e telegrammi russi qui arrivati l'accoglienza sarà quanto mai festevole.

A parte però le possibili esagerazioni, il viaggio della squadra francese resta un fatto di grande importanza; l'Europa non potrà fare a meno di osservare con vivo interesse quanto avverrà nei prossimi giorni.

Ma non saranno i soli slavi della Russia quelli che inneggieranno all'amicizia con la Francia, la quale promette loro la realizzazione di antichi ideali; ad essi faranno eco, se anche tacitamente, questi dell'Austria. E di questi intendo parlarvi, [illegible] dalle dimostrazioni panslavistiche seguite in questi giorni a Praga motivate dall'arrivo colà di serbi, ruteni e polacchi. All'arrivo dei serbi in special modo diedesi la stura ai discorsi più irredentisti possibili, non contentandosi di chiamarli fratelli, che, come ai tempi di re Carlo e di Deschan, una lingua comune unisce; ma aggiungendo che il loro arrivo serviva a dimostrare alla nazione czeca ch'essa non è isolata, ma che anzi essa può contare sui suoi fratelli, i quali, in un dato momento decisivo, le daranno sicuramente la mano.

Naturalmente non è stato precisato quale sarà questo momento decisivo; ciò non pertanto a nessuno sfuggirà quale sia l'importanza di questa frase. Essa sintetizza non l'aspirazione d'un uomo, ma d'un popolo; essa, non appena fu pronunciata, sprigionò da migliaia di petti entusiastiche grida. E agli uomini si unirono le signore, che gettarono fiori in segno di giubilo. Almeno ventimila persone si trovavano nei pressi della stazione di Praga all'arrivo degli ospiti, e fra essi il fiore della cittadinanza.

Il voler menomare o quasi sprezzare un grido che trova la sua corrispondenza in migliaia di persone, come fa la vecchia *Presse*, è assolutamente un errore, tanto più perchè vi ha dell'altro che suona condanna alla politica che ha voluto seguire il conte Taaffe, il quale, non sapendo o non volendo comprendere tempi e bisogni, ha finito per creare veri pericoli alla Monarchia.

Intanto, ad onta degli sforzi del Governo e di tutti i compromessi, tanto i giovani quanto i vecchi czechi nelle dimostrazioni di questi giorni accentuarono l'idea esser Praga eminentemente slava, e tanto ospiti che ospitali dichiararono con la più sicura delle convinzioni che l'avvenire deve essere degli slavi, i quali, secondo loro, trovansi oggi all'istesso livello di coltura delle altre nazioni. Aggiunsero inoltre che l'Europa verrà inondata dagli slavi, i quali, siano czechi, serbi o russi, hanno in mano una forza degna di considerazione.

Io veramente non so di quale forza intendano parlare, nè so, pel momento almeno, vederne altra che la numerica.

L'organo del conte Taaffe finge una noncuranza, per questi fatti successi a Praga, che fa proprio meraviglia. Esso fa risalire le manifestazioni panslavistiche di questi giorni all'opera di pochi fanatici e si conforta perchè il capo partito dei giovani czechi, dottor Herald, in un recente discorso, condannando il panslavismo, si dichiarò partigiano della triplice. Anch'io sono d'avviso non si debba dare una soverchia importanza ai voti dei serbi, czechi, polacchi e via, ma credo altresì che in luogo di fare le finte di non capire la musica sia molto meglio l'ascoltarla, anzi prevenirla finchè c'è tempo.

La *Presse*, che si ostina nel suo ottimismo a negare che le manifestazioni di Praga possano avere un valore, ma anzi non meritare che neppur se ne parli, dimentica l'accoglienza entusiastica di un'intera popolazione verso cinque studenti francesi, dimentica che in quell'occasione gli czechi dichiararono di riconoscere nella Francia il loro solo amico, e dimentica infine quale accoglienza s'ebbero i berlinesi visitando l'Esposizione. E se anche in quest'occasione non vi avesse preso parte l'intera popolazione, e se non si sapesse che le idee manifestate dagli oratori sono condivise dalla Nazione, non varrebbe certo la pena di parlarvene. Voi mi obbietterete che infine però questa è una questione che riguarda la politica interna dell'Austria, e sta bene; ma riflettete che simili questioni possono prendere pieghe inaspettate, specie quando, o per incoscienza, o per timore di peggio, o per qual altro motivo si vorrà, sono lasciate insolute o trascurate affatto. In ogni caso esse vanno rilevate se non foss'altro perchè caratterizzanti il presente momento storico.

FOLC.

(1) Come è noto, la squadra francese ha già fatto il suo ingresso a Cronstadt.

REATI E PENE

Un processo contro la superstizione

Milano, 24 luglio.

(*agb*) — Oggi è terminato dinanzi al Tribunale un processo il quale offre non pochi e interessanti particolari all'osservatore e al giurisperito. Si tratta della riproduzione esatta di una scena da medio-evo, in pieno secolo XIX ed in uno dei quartieri più popolosi, più attivamente industriosi di Milano. È un documento vivo, che viene a provare quanto la superstizione ed il pregiudizio abbiano radici profonde, e come l'istruzione superficiale che si impartisce al popolo non basti a debellare vecchie tradizioni che sembrano, è vero, morte, ma che sono invece solamente addormentate, tanto che basta che qualcosa le richiami perchè abbiano a ridestarsi più violente che mai.

Ecco il fatto.

Una donna del popolo, certa Franciosi, aveva una bimba gravemente ammalata: per quante cure e per quanti rimedi adoperasse, essa non guariva. Le donnette del vicinato cominciarono a susurrarle che doveva essere vittima della malia di qualche strega e che l'unico rimedio possibile era quello di far bollire gli abiti della bambina al momento in cui si annunzia il *Sanctus* della messa. La strega avrebbe dovuto immediatamente comparire, ed allora lei avrebbe dovuto tagliarle i capelli per portarli dalla magnetizzatrice e farsi consigliare il rimedio.

***

Messa a bollire la pentola cogl'indumenti della bambina, la Franciosi stette a vedere se compariva la strega. Varie amiche si trovavano presenti per assisterla.

Mentre l'acqua bolle si apre la porta e compare un'amica intima della Franciosi, certa Nichetto Angela.

— È la strega! è la strega! — esclamano le donne, e subito la circondano, dicendole delle sconciature fatte e della sua comparsa.

La Nichetto protestò di non saperne niente, ma le altre insistevano gridando, tanto che la camera si riempì di gente minacciosa.

La povera Nichetto, che per giunta era incinta, in preda allo spavento, si diede a fuggire. Gli altri la seguirono, sempre gridando, di modo che strada facendo l'attruppamento s'ingrossava. La Nichetto, sperando sfuggire ai suoi persecutori, riparò in una chiesa, ma due fra quelli che la inseguivano la raggiunsero anche qui e la fecero uscire. Il parroco, presente alla bruttissima scena, non credette dover intervenire.

A forza di braccia, seguita da una folla urlante, la presunta strega venne condotta al letto della bimba ammalata e là le venne tagliata una ciocca di capelli. Dopo parecchie ore che la brutta scena durava comparve finalmente un ispettore che ne la liberò, ma la poveretta dovette essere condotta all'ospedale, ammalata dallo spavento, ed ebbe poi un parto precoce.

***

Sette fra i suoi persecutori furono denunziati all'Autorità giudiziaria e comparvero dinanzi al Tribunale. Le prove riuscirono evidenti per cinque, e quantunque la Difesa obbiettasse la mancanza del dolo nel reato — perchè gli accusati, tutti incensurati, ritenevano di compiere un'opera buona a vantaggio d'una bambina ammalata, violentando la Nichetto — il Tribunale ne condannò tre a diciotto mesi di reclusione, uno a cinque mesi ed un altro a due mesi.

Eppure, malgrado questo, a Porta Ticinese si compiangono gli accusati come vittime e si continua a credere che la protesa strega fosse realmente tale.

Il male si è che l'Autorità non è riuscita a scovare la fonte da cui venne il consiglio della bollitura degli abiti e della successiva comparsa della strega. Probabilmente qualche fattucchiera, qualche magnetizzatrice, a cui una buona condanna avrebbe significato tagliare il male alla radice.

La coda di un processo rumoroso.

Belluno, 23 luglio.

È finito oggi al nostro Tribunale un processo che durava da un'intera settimana e che non fu che l'epilogo, o, meglio, la coda di un altro processo altrettanto *rumoroso*, dibattutosi nel maggio u. s.

Ecco sommariamente i fatti.

Tra l'*Alpigiano*, giornale conservatore di Belluno, e l'*Adriatico*, giornale progressista di Venezia, esisteva una vecchia ruggine causata da polemiche più o meno elettorali. Redattore-capo del primo il signor Sandoni, ottimo e coraggioso giovane; direttore del secondo l'avv. Sebastiano Tecchio, figlio al compianto e venerando senatore, una delle più cospicue e distinte personalità del giornalismo italiano.

L'avv. Tecchio, nel maggio ultimo, accettò di patrocinare davanti al Tribunale una causa politica personale in cui il Sandoni era querelato, e disgraziatamente durante il dibattimento non potè dimenticare che il cliente avversario era pure l'antagonista personale politico.

Da questa situazione anormale e tesa nacquero battibecchi, invettive, ultima delle quali questa del Tecchio al Sandoni: *Mi vergognerei di essere il suo padrone.*

Il Sandoni abbandonò l'aula in stato d'eccitazione grandissima, affrontò il Tecchio fuori dell'udienza sulla piazza pubblica, lo invitò a ripetere o spiegare le sue parole, e non avendo ciò ottenuto, debole di salute, malaticcio, perse il lume della ragione e sputò contro il Tecchio, il quale prontamente ed energicamente reagì. I contendenti furono separati e il Tecchio presentò querela.

Il fatto fu variamente allora narrato e commentato; seguirono infinite polemiche, ma il pubblico finalmente lo chiarì come aveva si è esclusivamente esposto.

La querela del Tecchio fu portata al Tribunale.

La causa, non importante per se stessa, tale divenne perchè — naturalmente — vi si *aggregarono* tutte le gare, tutte le ire di partito di cui anche il Bellunese e lo splendido Cadore sono travagliati.

Per più giorni l'aula del Tribunale fu invasa da un pubblico sceltissimo parteggiante per l'uno o per l'altro dei contendenti. Vi furono incidenti piccanti, arringhe, repliche, controrepliche. Un arsenale di parole!

La sentenza diede un colpo al cerchio ed un altro alla botte, come del resto era preveduto da tutti gli imparziali. Riconobbe costituire lo sputo (dovunque caduto, sul viso o non sul viso, sulla barba o non sulla barba) una atroce offesa: ma riconobbe del pari che il Sandoni era stato gravemente provocato dal Tecchio, difensore. Risultato finale: L. 250 di multa, danni e spese al Sandoni.

La discussione finale fu un lungo e vivissimo torneo. Scesero in campo, per il conservatore Sandoni,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

VI.

Era una serata press'a poco simile alla precedente, fors'anche più silenziosa e triste in causa della stanchezza di tutti dopo una giornata di caccia. Al di fuori, peraltro, la notte, fredda e superba, era rischiarata da miriadi di stelle.

Frantz, pensoso, stava solo in un angolo del salone; Maria Maddalena e sua cugina scambiavano ogni tanto qualche parola; la vecchia baronessa sonnecchiava; suo nipote e due o tre amici erano andati, secondo il solito, a fumare. In quanto ad Edgardo Lecourtois, che aveva accompagnato i fumatori, era tornato subito, e pel momento conversava colla signora Frugères.

Ma ad un tratto Réal osservò che quella conversazione si faceva grave; i due interlocutori divenivan seri, ora che non era guari presumibile da parte del gioviale Edgardo e della poco sentimentale Amina. Era evidente che essi discutevano, si contraddicevano, questionavano; e seguendo i loro sguardi, che più o meno furtivamente miravano la signorina Hart, non era neppur difficile indovinare che la fanciulla serviva, almeno di pretesto, alla loro contesa. Frantz allora non pensò più che a cogliere il momento in cui poter prendere a parte Maria Maddalena, momento che non poteva tardare, perchè la conversazione delle due cugine languiva sempre più.

— Sa, signorina, che se molti la amano, vi sono anche delle persone che la odiano e che le vogliono male?

Aveva, con prestezza, colto il momento in cui Elena s'era alzata per dare un ordine ed aveva preso il posto di lei presso la fanciulla.

— Mi si odia? Mi si vuol male? Ciò mi sorprende, perchè non odio nessuno, io, nè voglio male a chicchessia..... Ma lo sappia, signor Frantz, se avessi la scelta, domanderei di essere odiata piuttosto che amata!

Aveva parlato con convinzione, quasi con veemenza, sebbene avesse dovuto contenersi per tema che gli orecchi dei suoi vicini non potessero udirla.

— Non sono uomini che la odiano — disse Frantz scuotendo la testa. — Quel uomo, ahimè! potrebbe odiarla..... prima almeno di averla amata? Ma vi sono donne per quella impresa.

— Una donna mi odia? Molte, forse?

— Molte, forse..... E, per esempio, la vecchia baronessa, la quale, pur facendo la gattina amorosa, non ritira sempre a tempo le sue unghie quando la tiene sotto la zampina.

— È vero — disse Maria Maddalena con indifferenza. — Me ne sono accorta..... Ma se sapesse.....

— So sapessi quanto poco gliene importa, non è vero? Oh! me lo immagino..... Tuttavia mi pare che non può esserle indifferente di sapersi giudicata male, di sapersi calunniata.....

— Chi mi calunnia? — domandò la fanciulla con una vaga inquietudine nello sguardo più che nell'accento. — La baronessa?

— No, non precisamente, che io sappia.

— Non credo sia Elena.

— Oh! no. Quella le è affezionata, sinceramente affezionata..... e, d'altronde, è una buona, una eccellente persona.....

— Lo so, lo so!..... Ma chi dunque?

— Guardi, con prudenza, davanti a sè.

— La signora di Frugères? — fece Maria Maddalena. — Mi conosce appena.

— Ma ella trova, senza dubbio, che la conosce troppo.

— Ah! ci sono. È a cagione del signor Lecourtois, di cui ella vorrebbe fare il suo cavalier servente, e che si è, malauguratamente, messo in mente di sospirare per me, anche lui!..... Ma quando mi lasceranno tranquilla, mio Dio!..... Di che mi calunnia quella signora? Che ha da rimproverarmi?

— Non ho inteso nulla di preciso — disse Frantz. — Ho soltanto sorpreso un'osservazione e uno sguardo..... poco benevoli.

— Ebbene? E ciò non le ha consigliato ad allontanarsi da me?

— No — rispose Frantz, il cui occhio s'accese di strano ardore. — No! nulla potrebbe indurmi ad allontanarmi da lei..... E se ella volesse.....

— Di nuovo! — interruppe la fanciulla con espressione più stanca che impaziente.

Ma in quel momento, alla preghiera della vecchia baronessa, Elena s'era messa al piano e incominciava il *Gran valzer brillante* di Schulhoff, il quale, col *Bacio*, avevan fatto le delizie della prima e della seconda gioventù della vecchia, ed avevano ancora la potenza di risvegliarla. E d'altra parte, Edgardo Lecourtois, essendosi messo a sfogliare dei quaderni di musica in compagnia della signora di Frugères, c'era da aspettarsi che una canzonetta o fors'anche un duetto d'operetta succederebbe al valtzer. Frattanto era quasi permesso di conversare sottovoce, e Frantz, avvicinatosi di più a Maria Maddalena, approfittò dei primi accordi per ripigliare, con tono contenuto, ma singolarmente espressivo e caldo, la conversazione interrotta.

— Sì, signorina, — egli disse, — se volesse accordarmi, se non altro, la sua fiducia, la sua completa fiducia, le giuro che non avrebbe a pentirsene..... Indovino che ella ha dei segreti..... uno, per lo meno, che la opprime, se pure non la tortura..... e di cui una cugina, che ella ama e che la ama, non potrebbe riceverne la confidenza..... Oh! non so nulla, null'altro che ciò che può essere indovinato, null'altro che ciò che quella signora, cattiva, perchè gelosa, ha forse indovinato, come me. Ma sono certo, io, che ella è irriprovevole, che nessuna imprudenza, che neppur la menoma leggerezza può esserle imputata. È un uomo che è colpevole, un uomo che la perseguita col suo amore insultante..... Debbo nominare quell'uomo? A che scopo?..... Ma il tempo urge. Io sarò ben presto obbligato di ritirarmi, di lasciare Rubecourt; e se mi ritiro senza portar meco una parola d'incoraggiamento, non avrò il diritto di aiutarla, di difenderla..... Ah! la prego, Maria Maddalena, lasci che, chiamandola col suo nome, così dolce alle labbra e così seducente, con quel nome che adoro, io la persuada che il mio affetto è di vecchia data e che m'impone il dovere di proteggerla..... Pensi che se avessi la speranza di essere un giorno suo marito, se fossi il suo fidanzato, ella non avrebbe nulla da temere, nulla da nascondere..... Pensi che potrebbe lasciare domani questa casa, dove soffre, dove non è al sicuro..... Oh! non neghi, in grazia..... di ciò ne ho la prova.

Fino a quel punto Maria Maddalena aveva ascoltato senza rivoltarsi; era evidente che quel linguaggio seducente, coperto in parte dall'accompagnamento piuttosto rumoroso della musica, non le spiaceva assolutamente... Ma, appena la parola *prova* venne pronunziata, ella s'alzò, e senza allontanarsi tuttavia, domandò:

— Di qual prova vuol parlare, signor Réal?

Frantz pesò, durante qualche secondo, i termini della sua risposta. Poi, arditamente, disse:

— So che il signor di Bettencourt la ama. Altri lo sanno, forse.....

— Taccia, — mormorò la fanciulla con terrore, — taccia!..... Se Elena.....

La commozione violenta che la scosse, facendola impallidire e tremare, la obbligò anche a risedersi. Poi, la tinta livida del suo viso lasciò posto al rossore della vergogna. Frantz pensò che non aveva più da aggiungere che una parola.

— Signorina, — egli disse alzandosi e inchinandosi quindi davanti a lei col più grande rispetto, — il caso, non so dire la mia perspicacia, m'ha fatto conoscere un segreto che, almeno in parte, la riguarda. Quand'ella vorrà che parli o che agisca, io agirò o parlerò. Se preferisce che mi taccia e che m'astenga, nè una mia parola nè un mio atto sarà in contraddizione colla sua volontà. Ma, che io parli o che mi taccia, che agisca o che m'astenga, sono tutto a lei..... e mai un dubbio altererà il carattere del mio affetto tanto rispettoso quanto appassionato.

(*Continua*).

l'on. Nasi di Torino e l'avv. Bianco, il *leader* del Foro bellunese: per il Tecchio gli avvocati Ancona, Franco di Venezia, Angeletta di Belluno.

Dopo ciò ognuno crederebbe tutto dovesse essere finito!

Per troppo la cosa non è così!

Il Sandoni ha interposto appello, perchè il Tribunale rigettò la eccezione presentata di incompetenza.

A questo proposito si è sollevata una delicata questione. L'avvocato difensore è, secondo il Codice vigente, persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio? È tale anche quando eccede?

L'avv. Nasi sostenne la negativa, e disse trattarsi nel caso del Sandoni di una ingiuria non *qualificata* e quindi giudicabile dal solo pretore. Il Tribunale invece si ritenne competente.

Ma ciò non basta. L'avv. Tecchio ha sporta altra querela.

Elezioni amministrative.

NOLE CANAVESE. — (Nostra lettera, 24 luglio). — Nel giorno 10 del corrente mese ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative. La lotta fu piuttosto viva, ma tuttavia la maggior parte della popolazione diede a conoscere che ben sapeva chi poteva fare il suo vantaggio. Gli elettori che corsero alle urne furono in numero di 270. Tre erano i consiglieri scadenti. Ottenne una splendidissima elezione l'egregio comm. avv. Pier Domenico Pich (voti 258) ed anche l'industriale Clemente Perotti (voti 182) ed infine veniva eletto Giuseppe Colombo (voti 160).

GARESSIO. — (Nostra lett., 25 luglio). — Domenica p. p., 19 luglio, nelle elezioni amministrative di questa città il colonnello comm. Vittorio Martini fu eletto consigliere del Borgo Maggiore alla quasi unanimità di voti.

Questo è un giusto giudizio della coscienza popolare verso un nostro concittadino, che fu da parecchi anni, nonostante i suoi meriti, dimenticato, perchè non compreso dai più, e da pochi altri forse troppo compreso, fu temuto ed allontanato.

Chi conosce infatti il valoroso colonnello non poteva non rimpiangere la sua lontananza dalla cosa pubblica.

Questo ritorno al Consiglio municipale sia per l'illustre colonnello come un'attestazione eloquentissima e la ricompensa per tutto il bene che ha sempre fatto a questa nostra città. D. P.

SPORT

I canottieri italiani a Venezia.

Venezia, 25 luglio.

Sono arrivati nella città nostra tutti, o quasi tutti, i canottieri che prenderanno parte alle regate internazionali che avranno luogo domani alle ore 4 1/2 in bacino di San Marco colla presidenza onoraria di S. A. R. il Duca di Genova e sotto il patronato del Rowing-Club Italiano.

L'altra sera sono arrivati i canottieri da Piacenza e da Pavia. Ieri mattina col piroscafo del Lloyd sono giunti quelli di Trieste, ai quali mossero incontro facendo loro festosa accoglienza, i sollazzieri della *Bucintoro* con le loro barche e la bandiera. Ieri di giorno arrivarono per ferrovia da Torino la maggior parte dei canottieri di cotesta città con le loro imbarcazioni, e ieri sera alle 6 1/2 giunsero le imbarcazioni della Società *Caprera* (*Caprera e Volturno*) che fecero il viaggio da Torino a Venezia per il Po impiegandovi otto giorni. Gli arditi canottieri hanno proprio data una bella prova di vigoria e di resistenza.

Questa mattina arriva da Torino il conte di Vilanova, presidente della sede centrale del Rowing-Club Italiano.

Sulla riva del Giardinetto Reale sono in costruzione due palchi, da uno dei quali assisteranno alle regate internazionali il Duca di Genova e le Autorità, e nell'altro la Giuria.

Il banchetto che il Comitato dei festeggiamenti offre ai canottieri sarà di 150 coperti ed avrà luogo all'*Albergo Vittoria*. Vi furono invitati il prefetto ed il sindaco.

Quest'ultimo ha poi invitato i canottieri ad assistere alla grande serenata di lunedì da uno dei palazzi municipali.

Echi delle feste del Tiro a Lione.

Come sappiamo, l'altro ieri i tiratori italiani reduci da Lione spedirono vari telegrammi, fra cui uno al Re e uno al presidente del Tiro di Lione. Quello diretto al Re era così concepito:

« *A. S. M. Umberto*,

« Società Tiro segno Torino, festeggiando vittoria tiratori italiani Lione, inneggia V. M., superba avería presidente onorario.

« *Presidenza Società Tiro segno Torino*. »

S. M. fece rispondere col seguente telegramma:

« *Presidente Tiro segno Torino*,

« S. M. il Re, partecipando alla esultanza di codesta Società per la vittoria dei tiratori italiani a Lione, ringrazia del pensiero a lui rivolto in questa patriottica festa.

« *Per il ministro*: RATTAZZI. »

Il presidente del Tiro di Lione mandò la seguente risposta telegrafica:

« *Président Tir à cible Turin*,

« Comité du Tir national vous remercie tout cœur du toast porté aux tireurs de France et s'empresse transmettre à nos camarades italiens l'assurance de nos fraternels et dévoués sentiments.

« HARENT, 14, *place Carnot*. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostra lettera, 24 luglio) — **Sotto il treno.** — Oggi, a ore 1 1/2, sulla linea ferroviaria al chilometro 283, poco lontano dalla stazione di Figline, è accaduta un'orribile disgrazia. Il treno diretto N. 2 proveniente da Roma ha investito, schiacciandolo miseramente, un individuo che attraversava il binario e che per ripararsi dal temporale si era coperta la testa con la giacchetta. Per il rumore che produceva lo scrosciare dell'acqua non ha avvertito il treno che sopraggiungeva. Il cadavere è ridotto in frantumi, per cui non è stato possibile identificarlo. Si crede sia un contadino dei dintorni.

— **Disgrazie ai bagni.** — Ieri certo Costantino Manzani, d'anni 20, essendosi recato a bagnarsi con alcuni amici nel fiume Arno presso Rovezzano, ed essendo inesperto al nuoto, fu travolto dalla corrente e sparì nei gorghi del fiume. Accorsero alcuni renaiuoli ma non riuscirono a salvarlo. A Barberino di Mugello certo Galli Luciano, essendosi recato a fare un bagno nel torrente Navale, battè la testa rimanendo all'istante cadavere.

ANAGNI. — **La distribuzione dei premi nel Collegio.** — (*Nostro telegr.*, 27, *ore 2 pom.*) — Il ministro Villari e l'on. Fullò vennero oggi a presenziare la distribuzione annuale dei premi al Collegio delle figlie degli insegnanti. Furono ricevuti dall'onorevole Bonghi, dall'assessore Conti e dal Consiglio di presidenza del Collegio. La Banda musicale intuonava la Marcia Reale. La città è imbandierata. Villari visitò l'istituto esprimendo la sua cordiale ammirazione per l'ordine e il progresso rilevato. Le allieve eseguirono vari saggi applauditi. Villari riparte stasera per Napoli.

TRAPANI. — **Un dramma in caserma.** — (*Nostro telegr.*, 25, *ore 9 pom.*) — Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma:

« Scrivono da Trapani all'*Esercito*: La sera del 23 nel quartiere militare del distretto, il soldato Petitto Andrea, per futili motivi, tirò una fucilata contro il compagno Marangoni Camillo senza ferirlo. Accorso il furiere Del Pra per ristabilire l'ordine, il Petitto gli si ribellò, minacciando di spararg li addosso. Il furiere allora gli esplose contro un colpo di moschetto, ferendolo gravemente. »

RAVENNA. — **Ulisse Barbieri in arresto.** — Scrivono da Ravenna, 24:

Stanotte alle 2 veniva arrestato Ulisse Barbieri perchè in caffè con alcuni amici esponeva le sue idee sull'abolizione degli schiavi bianchi, dopo aver recitato nel pomeriggio la parte d'abolizionista nel *Dramma brasiliano*. Fu rilasciato alle 11 di stamane. Probabilmente gli si farà un processo.

MESSINA. — **Uno studente che tira una rivoltellata al suo professore.** — Telegrafano da Messina, 23:

Cordaro Giuseppe, da Spadafora, candidato alla licenza liceale, stamane, verso le 9 ant., tirò un colpo di rivoltella contro il professore di lingua italiana Caroselli. Questi si trovava con altri professori nella sala degli esami. Il colpo andò a vuoto miracolosamente. La palla, quasi sfiorando parecchi professori, si conficcò nel muro. Il Cordaro fu spinto all'atto inconsulto perchè riprovato per la terza volta in composizione italiana. Appena sparato il colpo il Cordaro si diede a precipitosa fuga. Inseguito dai bidelli e da altri cittadini, non fu ancora rintracciato.

CUNEO. — (Nostra lett., 24 luglio) — (BEATRICE) — **Dodici milioni in rendita.** — Sono giunti, colla relativa scorta della benemerita, dodici milioni in cartelle del Debito pubblico per le esigenze del cambio decennale nella nostra provincia, che, come si vede, dimostra di non mancare di fiducia verso lo Stato, impiegando in rendita pubblica tanta parte della sua ricchezza.

Il prezioso deposito è stato tosto affidato alla Banca Nazionale, incaricata delle operazioni del cambio.

— **Nel personale della finanza.** — A coprire il posto da parecchi mesi vacante di primo segretario a questa intendenza di finanza è stato destinato il cav. Giovanni Canaperio, attualmente a Lecce.

— **Per le feste patronali.** — Mercè il concorso dato dal Municipio si spera di allestire per il Beato Angelo festeggiamenti che soddisfacciano, per quanto possibile, alle esigenze del decoro della città.

Si parla di uno spettacolo d'opera al Toselli, di un concorso musicale, di una gara provinciale di tiro a segno, di fuochi d'artifizio, ecc., ecc.

Nulla però finora di concretato.

CARMAGNOLA. — (Nostra lett., 24 luglio). — **Gli esami al Collegio Convitto Civico.** — Questo Convitto, diretto dall'egregio cav. prof. Luigi Grillo, diede quest'anno ottimo risultato. Quasi tutti gli allievi furono promossi, e specialmente quelli del corso liceale. Sopra tutti gli studenti si segnalarono i giovani: Vittorio Pich di Nole Canavese (1° liceale); Francesco Bollea di Moncalieri (2° id.); Mario Tricerri di Pinerolo (3° id.), i quali seppero trar profitto delle ottime lezioni dei loro professori e dei savi consigli del cav. Grillo, che con paterne parole sa così bene incitare i giovani allo studio e farsi amare da tutti gli studenti ed eziandio dai cittadini.

I nostri encomi al cav. Grillo e le nostre lodi ai giovani Pich, Bollea, Tricerri.

MASSERANO. — (Nostra lett., 23 luglio) — (X.) — **La morte di un professore.** — Nel giorno 20 corrente cessava di vivere in Masserano, dopo lunga malattia che l'obbligò a letto per oltre un anno, il signor Regis cav. professor Carlo nella grave età di anni 67.

Dotato di intelligenza non comune e di ferrea volontà, egli attivamente si adoprò per sè e per la famiglia, aumentando notevolmente l'avito patrimonio. Fu dapprima insegnante nel nostro Ginnasio comunale, quindi segretario comunale, ed istituite le agenzie delle tasse, venne chiamato ad assumere le funzioni di agente, che disimpegnò lodevolmente e con zelo. In ultimo prestò indefessa l'opera sua all'Amministrazione del nostro Ospedale, di cui fu presidente per molti anni.

La sua perdita, mentre è causa di dolore intenso alla vedova e famiglia, destò generale rimpianto perchè nel Regis si riscontravano tutte le virtù di buon padre ed onesto cittadino.

GRUGLIASCO. — (Nostra lettera, 24 luglio) — **Socialisti arrestati.** — L'Arma dei Reali carabinieri di Rivoli, sotto l'abile direzione del maresciallo signor Maritano, ha proceduto ieri (24) all'arresto in Grugliasco di certi Milano Edoardo e Lessona Luigi, che, facendo pubblica professione di socialismo, tenevano conferenze anarchiche nell'aperta campagna, alle quali intervenivano molti giovani operai dei Comuni limitrofi.

La popolazione è riconoscente al servizio reso dalla benemerita Arma, e spera che, tolti gli istigatori, gli operai di buon senso, non più indotti ad idee di sciopero e disordini che avrebbero in breve potuto compromettere la sicurezza pubblica, attenderanno al lavoro, dal quale dipende il benessere delle loro famiglie.

ARTI E SCIENZE

Arena Torinese. — Martedì, 28, per serata della distinta prima attrice della Compagnia M. Fantechi, signora Fausta Galanti-Fantechi, verrà rappresentata la nuova commedia già annunciata in tre atti della signorina Irma Melany Scodnik intitolata: *Moretta*.

All'autrice ed all'attrice auguri di successo.

Le rappresentazioni di Bayreuth. — Le rappresentazioni wagneriane di Bayreuth sono incominciate il 18 di questo mese. Il repertorio di quest'anno, come abbiamo a suo tempo annunziato, si compone del *Parsifal*, di *Tristano e Isotta* e del *Tannhäuser*.

Parsifal ebbe l'usato successo di profonda commozione. Le parti erano così distribuite: *Parsifal*, Van Dyck — *Gurnemans*, Grengg — *Klingsor*, Liepe — *Amfortas*, Scheidemantel — *Titurel*, Schlosser — *Kundry*, Materna. L'esecuzione complessiva fu magistrale: gli artisti eccellenti tutti, ad eccezione del Liepe, che fu un Klingsor insufficiente.

In *Tristano e Isotta* il tenore Alvary fu meno che mediocre nei due primi atti, buono nel terzo. Stupenda Isotta la Sucher.

Tannhäuser non corrispose in tutto e per tutto alla grande aspettativa. Il tenore Winkelmann (*Tannhäuser*) e la signorina Wiborg (*Elisabetta*) lasciarono a desiderare nel secondo atto. Per contro, la Sucher (*Venere*) ed il Reichmann (*Volframo*) incontrarono la generale ammirazione. È lodatissimo l'allestimento scenico, massime il macchinismo della trasformazione della grotta di Venere nella vallata ridente della Vartburg. Lodato pure il baccanale del 1° atto composto dalla celebre Virginia Zucchi. Ma parve che la rappresentazione di Bayreuth non fosse quella rappresentazione tipica-modello che si sperava e che per alcuni riguardi fosse inferiore, e non superiore, alle rappresentazioni dei principali teatri di Germania.

In questi giorni si tenne pure in Bayreuth l'assemblea generale della Società Riccardo Wagner (*Wagner-Verein*). L'assemblea fu alquanto tempestosa. Moritz Wirth, critico reputato e wagnerista fanatico, sorse a protestare contro l'ingerenza, a sua detta eccessiva, della signora Cosima Wagner, e sostenne che l'Impresa di Bayreuth dovesse essere sociale e non proprietà privata della signora Wagner. Il Porges di Monaco osservò che il *deficit* del 1876 fu coperto per intero dal Wagner coll'aiuto di re Luigi II e che quindi non era il caso di sollevare una questione di proprietà, ora appunto che l'Impresa è attiva e non più passiva. Si votò un ordine del giorno perchè in avvenire il Consiglio d'amministrazione e la Direzione artistica procedano meglio d'accordo e perchè ai soci della *Wagner-Verein* sia concesso un diritto di preferenza sugli estranei per l'acquisto dei biglietti. L'assemblea si chiuse con due telegrammi di omaggio diretti all'imperatore Guglielmo II di Germania ed al principe reggente di Baviera, Luitpoldo.

L'accorrenza dei forestieri a Bayreuth è straordinaria. Il ciclo di quest'anno va contrassegnato da alcuni dissensi nella *Wagner-Verein* e dall'opposizione dichiarata di vari giornali tedeschi che si sono resi i portavoce dei direttori di teatri minacciati nel loro interesse. Infatti, i posti per tutte le rappresentazioni di Bayreuth di quest'anno sono già venduti! La stessa opposizione d'una parte della Stampa, viennese in specie, conferma sempre più l'enorme successo materiale e la portata delle rappresentazioni di Bayreuth, delle quali è da desiderare che non si snaturi il carattere essenzialmente artistico ed educativo che il Wagner vi volle imprimere.

Verdi alla memoria di Faccio. — Appena spirato Franco Faccio, Arrigo Boito ha trasmesso la triste notizia a Verdi, a Montecatini, dove credeva che si trovasse tuttora. Da Montecatini però parecchie ore appresso veniva risposto che il Verdi era già partito per Sant'Agata. Nella confusione di quei primi momenti mancò il tempo di ritelegrafare a Sant'Agata. Intanto il Verdi venne a conoscere la morte del Faccio per mezzo dei giornali e scrisse subito una lettera al Boito. Con questa lettera il grande maestro dimostra quanta stima e quanto affetto egli nutrisse per il musicista e per l'uomo, la cui disgrazia lo aveva già profondamente addolorato e la cui fine tristissima gli rinnova il dolore.

Un Congresso letterario nazionale a Torino. — La Società Filotecnica di Torino, in conseguenza al culto che professa per le scienze e le lettere, ha deliberato di tenere in Torino per l'epoca dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II un *Congresso letterario nazionale*.

La ragione d'opportunità di tale Congresso sarebbe tanto nella rarità di simili convegni in lunga serie d'anni trascorsa quanto nell'opportunità di profittare dell'occasione di molta affluenza di visitatori nella nostra città affine di meglio avvicinare tra loro e alla cittadinanza torinese i letterati che onorano l'Italia e di risolvere col loro concorso le questioni maggiormente interessanti il lustro e l'incremento della nostra letteratura.

La Direzione della Società Filotecnica è sicura della più prospera riuscita nel suo intento se le è accordato l'appoggio degli uomini noti per meritata fama nel mondo letterario, e facendo ad essi tutti un generale invito non può ommettere di rivolgersi specialmente a coloro tra di essi di cui ha più diretta conoscenza, sperando che la buona ed utile causa possa allettare i loro cuori generosi ed elevati ingegni.

Il monumento al cardinale Massaia. — I due Comitati di Frascati e Roma, riunitisi testè nello studio dello scultore Aureli a Roma, approvarono ad unanimità il bozzetto del monumento in cui è rappresentato il vecchio missionario in atto di scrivere le sue memorie.

Di fatto in esso è riprodotto con somma naturalezza il venerando e buon cappuccino, che pure nella solitaria cella del suo amato convento sembra ripensare agli anni da lui tutti dedicati a spargere la civiltà e a tracciarli ai posteri, esempio d'abnegazione rarissima.

La naturalezza della posa, l'espressione profonda che già traspare nel bozzetto, l'armonia delle linee danno una impressione vera, maestosa ed un tempo e graditissima del venerando missionario.

Quando la statua sarà eseguita in grande ed in marmo, e sarà eretta sul piedestallo, nella cui facciata sarà un bassorilievo rappresentante il Massaia che evangelizza un'orda di selvaggi e una iscrizione con ai lati due stemmi, essa risalterà benissimo nella cappella, ove sarà collocata in apposita nicchia.

Tal simulacro riescirà poi doppiamente eloquente, per essere situato proprio sotto la cella ove il Massaia pregava e scriveva i suoi *Trentacinque anni in Etiopia* e ove sarà pure collocata la sua salma.

CRONACA

Gemme ed orologi.

Ho sempre pensato che la mela fatale, quella che trasse in peccato la nostra antica madre Eva e fu causa a lei ed a noi di tante miserie, consistesse, anzichè in un frutto profumato, in un gioiello, opera squisita di qualche famoso artefice celeste.

Altrimenti non riuscirei a spiegare l'istintivo amore che tutte le donne grandi o piccine nutrono per questo genere di ornamenti.

E se è vero il mio pensiero, quel giorno appunto Iddio maledisse tutti i gioielli, li destinò ad essere oggetto di potenti tentazioni, ministri di male, presto di colpe e di viltà.

Margherita che si adorna delle collane offerte a lei dal misterioso amatore Fausto, il quale deve trarla a perdizione, narra al mondo la magica potenza nascosta nelle gemme sfolgoranti.

Per me confesso che seguo la legge generale e non so passare davanti ad un negozio di gioielliere senza sentirmi attirata da quelle malvagie luci iridescenti; senza commuovermi per mille sentimenti diversi: desiderio di possesso, compatimento per tutti i tiraborse passati, presenti e futuri, e brama, certo troppo tarda, di vendicare l'oltraggio fatto al nostro sesso dall'antica e debole progenitrice.

Mentre fantasticavo in questo modo forse poco lecito, m'ero fermata davanti alla bottega di Musy. Ma, contrariamente alle mie abitudini, quel giorno non mi attiravano nè i brillanti dalle mille luci, nè gli zaffiri così carezzevoli tra i capelli biondi, nè gli smeraldi che hanno la luce di certi occhi cattivi, nè i rubini così preziosi alle donne brune. Mi era incantata invece davanti alla vetrina dove sembrano animate le statuette di vecchio *Sèvres*, le piccole porfantine che si direbbe debbano schiudere le minuscole porte di porcellana per lasciarne scendere le leggiadre damine incipriate.

Qui, sopra una lastra di cristallo, quel giorno facevano bella mostra di sè cronometri preziosi per la perfezione delle macchine; piccoli pendoli di smalto, di argento, di platino incente, e l'ultima novità venuta di Parigi, le palle di cristallo che lasciano vedere il quadrante da qualunque parte siano appoggiate.

Nelle scatole di velluto e di finissima pelle si offrivano i piccoli orologi da signora che sembrano giuocattoli, tutti lisci, oppure con una pietra incastrata nel mezzo, belli e preziosi come le gemme di una corona regale.

Che desiderii suscitava nell'anima mia quella vista lusinghiera, potete immaginarlo dalla confessione che vi ho fatto in principio. Sognavo mio il piccolo orologio d'oro giallo che mi sorrideva con tanta grazia maliziosa; vedevo già sul mio tavolino da lavoro al posto della grossa e brutta sveglia americana uno di quei leggiadri gingilli che paiono destinati solo a segnare ore gioconde.

Ma a calmare questi sogni audaci della mia fantasia mi avvenne di distinguere il *tic-tac* del modesto orologio che mi posava sul cuore.

E la sua voce pure così tenue in quello sfolgorio di ricchezze pareva volermi compensare col risveglio di ricordi cari quanto gli mancava in valore e bellezza.

Caro piccolo orologio, testimonio delle ore liete, compagno fedele delle giornate malinconiche!

Non so perchè a tutti i bambini che fanno la prima comunione sia in uso offrire l'orologio; certo io pure feci in quel giorno solenne più intima conoscenza con questo oggetto così prezioso. Sicchè quando lo guardo la prima immagine che esso mi desta è luminosa e soavemente mistica.

Rivedo per lui quella bianca cappella irradiata dal sole dove risuonavano gli accordi dell'organo, le voci di cento fanciulle, dove si respirava nell'aria insieme al profumo dell'incenso quella fede entusiasta, sincera che è compagna solo all'età giovanile.

Ma non sono tutte così calme e care le immagini che richiama il mio orologio; esso ha segnato per me l'ora del dubbio, dello sconforto; mi è stato compagno nelle lunghe veglie angosciose; a lui ho chiesto di arrestare il corso del tempo nelle liete ore fuggenti; ho udito la sua voce fredda ed uguale anche nelle ore in cui il malinconico passato, il dubbioso avvenire sparivano davanti alla divina ebbrezza presente.

L'industria moderna ha reso volgari, moltiplicandoli all'infinito, gli orologi dei nostri tempi; ma se potessimo interrogare uno di quei preziosi gingilli che posano oramai soli sui tavolini di peluche dei nostri salotti, quante cose potrebbero narrarci, quanti segreti svelarci; quali leggiadre ore d'amore potrebbero dirci di avere misurato nella loro marcia rotante!

Ma l'orologio è un amico fedele e confidente delle nostre più intime impressioni e serba prudente i misteri che scopre.

Ecco perchè ho caro il piccolo *remontoir* che sta vicino al mio cuore e con esso accorda i suoi battiti.

A chi avrebbero appartenuto domani quegli orologi così belli del Musy? A quale cuore angosciato, lieto o muto avrebbero posato vicino?

Alla bella signora che sotto la piccola *capote* di crespo e fiori mandava dagli occhioni avidi lampi di desiderio?

Alla giovinetta che mi stava vicina e che, forse accarezzando un lieto sogno d'amore, vedeva in quell'orologio il simbolo della felicità desiderata?

O più tardi alla bimba che aveva trascinato la governante vicino alla bella mostra, per la muta preziosa che gli occhi di cristallo della sua bambola o l'orologio da due soldi che gli pendeva dal collo come ciondolo?

Intanto le gemme dall'altra vetrina mi gettavano in faccia i loro fasci di luce iridescente e dall'interno i tavolini *renaissance* e le lampade ad alta colonna mi davano la carezzevole visione di intimi salottini raccolti, di liete ore spirituali e affettuose!....

MANTEA.

Rivista militare. — Stamane in piazza d'Armi ebbe luogo la solita rivista mensile delle truppe del presidio. Vi presero parte tutti i Corpi presenti attualmente a Torino. L'uniforme era semplicemente quella festiva. La rivista venne passata dal generale Guidotti, comandante la divisione di Torino.

Gita di piacere da Torino a Savona. — Sabato 15 agosto, essendo giorno festivo, la Direzione delle Ferrovie effettuerà un treno di piacere fra Torino e Savona e ritorno, ai seguenti ridottissimi prezzi: 2ª classe L. 10 - 3ª classe L. 7.

Pel compimento del Corso Regina Margherita. — Il Circolo Valdocco ha indetta una riunione dei soci *tutti* per mercoledì sera, 29 corrente, allo scopo di instare presso il Municipio di Torino pel sollecito compimento del corso Regina Margherita.

Il Circolo Valdocco prende tale iniziativa, convinto della grande utilità ed importanza che ne verrà alla nostra città dal compimento di questa grandiosa opera e del beneficio che deve arrecare in special modo alla regione Valdocco ed a tutta la vasta zona che stendesi a ponente di Torino.

R. Università degli studi di Torino. — Elenco dei laureati in medicina e chirurgia dal 1° gennaio al 31 luglio 1891:

Arnaud Luigi, Racconigi — Aporti Ferrante, San Martino Dall'Argine — Annovazzi Luca, Cerano — Agosteo Corrado, Alessandria — Aymone Giovanni, Torino — Arduino Adolfo, Moncalieri — Bobbio Gaudenzio, Novara — Baravalle Sebastiano, Mondovì — Bellini Giulio, Torino — Bodo Luigi, Lignana — Bona Carlo, Toceno — Bono Domenico, Sommariva Bosco — Bruno V. Michele, Scarnafigi — Cardoso Maurizio, Susa — Callistano Felice, Alessandria — Crida Celso Domenico, Mongrando — Curbone Agostino, Torino — Coggiola Giuseppe, La — Carta Angelo, Oristano — Calosso Edoardo, Calamandrana — Delfilippi Filippo, Torino — Durando Celestino, Viù — Donetti Francesco, Pratosesia — Del Barba Enrico, Livorno — Dundero Pietro, Moconesi — Dogliotti Luigi, Torino — Ferrio Luigi, Diano d'Alba — Fadda Gavino, Cagliari — Gajo Pietro, Campiglia Cervo — Gabbio Giacomo, Canale — Giani Pietro, Torino — Garavelli Giuseppe, Capella dei Picenardi — Grasselli Emilio, Arosio — Generali Francesco, Modena — Gherardi Giovanni, Mornano — Ghione Giuseppe, Canelli — Levi Guglielmo, Livorno Toscana — Longhi Eugenio, Vespolate — Lardone Giuseppe, Virle — Lajolo Domenico, Carmagnola — Lombardi Michele, Perosa Argentina — Lombardi Vincenzo, San Paolo di Civitate — Modiano Moise, Salonicco — Mauri Gio. Battista, Monza — Maggiora Napoleone, Rafraicore.

Mollo Giovanni, Baldissero d'Alba — Macchi Claudio, Moncalieri — Montagnini Salvatore, Trino — Mura Giovanni, Santulussurgiu — Monateri Domenico, Lamporo — Maramani Ulisse, Stradella — Olioli Fasola Giovanni, Maggiora — Poletti Carlo, Valperga — Perrero Emilio, Coria — Pelissetti Effisio, Villafranca d'Asti — Paglione Bartolomeo, Cordone — Piglione Luigi, Ciriè — Pizzini Luciano, Bergamo — Pianna Arturo, Oristano — Patetta Giovanni, Torino — Regis Luigi, Agnona — Regis Giovanni, Benevagienna — Rosta Albino, Alba — Sappa Angelo, Torino — Turina Ottavio, Luserna — Treves Zaccaria, Torino — Trabucchi Francesco, Tortona — Viotti Achille, Alessandria — Vercellini Federico, Romano Canavese — Vercelli Federico, Pogno — Valla Antonio, Stati Uniti, America — Zanini Antonio, Sassello.

L'Esposizione dell'arte applicata all'industria ed il Circolo di Piazza d'Armi. — I soci del Circolo fra proprietari di Piazza d'Armi, nell'assemblea generale del 7 corr., avuta cognizione che fra i componenti il Comitato per la futura Esposizione d'arte applicata all'industria era stata nominata una Commissione per la scelta dei locali più adatti alla Esposizione predetta, ha deliberato di promuovere l'idea che la località per la Mostra venga scelta nella zona del Circolo, cioè nell'ex-Piazza d'Armi.

In una lettera indirizzata al comm. Ajello, presidente del Comitato, ed alla Commissione stessa si ricorda che in detta località vicino al monumento a Vittorio Emanuele, che si tratta appunto di inaugurare in quella occasione, si trovano disponibili i locali dell'antica Esposizione di Belle Arti con attiguo terreno di proprietà comunale, già della Società inglese per la condotta di acque potabili dai laghi di Avigliana.

I locali ed il terreno sono adattissimi per l'erigenda Esposizione sotto i varii aspetti della comodità, della bellezza, della utilità e della economia.

Perchè l'idea del Circolo Proprietari di Piazza d'Armi possa essere meglio accolta, venne diramata a tutti i soci una circolare con invito a firmare una petizione al Comitato dell'Esposizione, suffragandola con sottoscrizione di azioni e con oblazioni a favore dell'Esposizione stessa.

Colonie marine ed alpine. — Si avvertono i parenti dei fanciulli che sono visibili all'albo sociale le notizie che giornalmente arrivano da Alassio. Si rende pure noto che la iscrizione per la terza spedizione, che partirà da Torino il mattino del 10 agosto p. v., sarà irrevocabilmente chiusa il giorno 3, nel quale avrà luogo l'adunanza dei fanciulli, dei genitori e del personale direttivo alla sede della Società in Galleria Nazionale, alle ore 3 pom.

Le colonie marine ed alpine di Torino all'Esposizione d'igiene infantile di Milano furono premiate col diploma alle istituzioni benemerite.

Ci rallegriamo della distinzione accordata a questo nostro Istituto che, sostituendo la cooperazione alla beneficenza, reca si notevoli vantaggi ai fanciulli del medio ceto, dei quali un centinaio sta ora in Alassio facendo la cura dei bagni di mare.

Le malattie degli ippocastani. — I buoni torinesi avranno certamente osservato come i bellissimi ippocastani, ornamento prezioso dei nostri viali, sono quest'anno afflitti da una malattia violenta e a quanto pare terribile; moltissime di queste piante sembrano colte da apoplessia fulminante; il male le aggredì in due giorni della settimana scorsa, se non andiamo errati, sabato e domenica. Si sono viste le foglie ingiallire rapidamente, poi disseccarsi tutte contorte e cadere al suolo.

Pare che questa malattia si sia comunicata altresì a qualche platano ed a qualche tiglio, che si vedono impoverire, ingiallire, spogliarsi a vista d'occhio.

Vogliamo sperare pertanto che il nostro Municipio, in generale così sollecito nelle cure per le piante dei nostri viali e dei nostri giardini, che sono vanto di Torino, avrà fatto studiare dall'egregio botanico commendatore Roda la nuova malattia per definirla e vedere se è il caso di adottare qualche provvedimento atto ad arrestarne lo sviluppo.

A proposito di un borseggio. — Riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Un posticino a questa mia e la ringrazio anticipatamente.

« Il dopopranzo del 5 corrente alla stazione di Porta Nuova, poco prima della partenza del treno delle 2.25 per Savona, alcuni impiegati frammisti a guardie di P. S. s'affaccendavano attorno alle carrozze in cerca degli autori di un borseggio commesso poco prima nei pressi della stazione. Come colpevoli si indicavano due studenti liguri, i quali intanto, di nulla sospettando, si erano tranquillamente seduti in un compartimento di terza classe in partenza per Savona.

« A un tratto si presentarono ai due studenti due altri individui in borghese, i quali, qualificandosi per agenti di P. S., li invitarono a scendere. Annuirono i due giovani e, scesi a terra, si trovarono faccia a faccia con una donna piangente che raccontava agli astanti il tiro occorsole, ed indirizzandosi ai due studenti li pregava di restituirle almeno il biglietto ferroviario che si trovava nel portamonete rubato. Allora i due giovani tentarono di far comprendere alla poveretta che essi non sapevano nulla di nulla, ma essa, spalleggiata anche da una guardia, li indicava senz'altro come autori del borseggio insieme ad un terzo individuo che pure si trovava a caso presente alla scena.

« Avvertito intanto della cosa un delegato, questi vi accorse ed ordinava *ipso facto* che i tre accusati venissero perquisiti, ciò che venne subito eseguito sullo stesso marciapiede della stazione.

« Naturalmente, siccome tutte le ricerche riuscirono infruttuose, gli accusati furono lasciati liberi; ma però la cosa non finì lì. Dopo parecchi giorni, infatti, arrivò al sindaco del paese dei due studenti una lettera in cui si chiedevano informazioni di essi qualificandoli pertanto di *borsaiuoli!!!*

« A Lei, gentilissimo signor Direttore, ed ai miei cari amici studenti, i commenti sul fatto.

« Ringraziandola infinitamente, sono suo obbligatissimo e devotissimo « G. P. »

Un bambino disgraziato. — Nel pomeriggio di ieri il ragazzino Bragi Giuseppe, d'anni 4, mentre si trastullava nella propria abitazione, via San Massimo, N. 51, cadde si malamente da riportare la frattura della gamba sinistra. Venne portato all'Ospedale di San Giovanni dalla di lui madre, ove fu ricoverato.

Un ladro di orologi. — Verso le 11 ant. di ieri Maschera Giovanni, imballatore, che si trovava in piazza Emanuele Filiberto intento ad osservare un quadro di fotografia, venne da un borsaiuolo derubato dell'orologio. Mentre denunciava il fatto a due guardie municipali altre due di P. S. arrestarono un individuo il quale fu tosto riconosciuto dal Maschera per il suo ladro.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un biglietto di Banca, un anello con perle e brillantini, un'Azione al portatore, un portamoneto contenente una piccola somma, un paio di guanti, una moneta d'argento, una medaglia dorata, un ventaglio ed un cappello da uomo.

SPETTACOLI — Domenica, 26 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. coreografica G. Ancaldo) — *L'amico Francesco*, comm. — Mister Laurenson, giocoliere equilibrista — Lo-Lo, l'uomo-coccodrillo — Quadriglia can-can — I *tableau* viventi, per la troupe Manetty — *Il diavolo nero*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina) — *Il bugiardo*, commedia. — *Guanto da sposo*, scene.

TEATRO TORINESE ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *Fedora*, dramma.

ARENA (Due rappresentazioni) — Ore 5: *Carmen*, dramma. — *Un signore sconveniente*, farsa. — Ore 8 1/2: *Il conte di Carmagnola*, dramma. — *Il socialismo*, scene.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. H. Winn's. Teatro di fantocci. Regan's compagnia eccentrica. Lecomte, Baudis, Kiss e Carmencita, canzonettista.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 19 al 25 luglio:

Baretti Egidio, notaio	con	Caccia Cesarina.
Villa Ernesto, impiegato	»	Dosio Olimpia.
Tosetti Arcadio, negoz.	»	Ponte di Pino Adelaide.
Dosio Luigi, cioccolat.	»	Villata Giuseppa, oper.
Rastelli Pietro, liquorista	»	Bonino Luigia, lavand.
Brizzi Giuseppe, cameriere	»	Quirico Domen., negoz.
Barolo Candido, valigiaio	»	Rossotti Augusta, oper.
Savio Ang., lav. pianoforti	»	Martini Teresa, tessitr.
Fasano Giov., conciatore	»	Berutti Marianna, tessitr.
Prato Giov., falegname	»	Beltramo Sofia, scifall.
Mendena Cesare, ag. ferr.	»	Gribaudo Ludov., sarta.
Bianco dott. Efisio, medico	»	Melano Camilla.
Kokel Gustavo, camer.	»	Mosch Ida.
Perulati Gio., tagliat. lime	»	Berutto Carolina, sarta.
Scarafiotti Gaetano, cocch.	»	Bolaja Giovanna, oper.
Bargetto Luigi, calzolaio	»	Donna Giulia, cucit.
Bertini prof. Carlo	»	Vinatieri Vivina.
Battagliero Franc., fabbro	»	André Agnese, cucitrice.
Cordero Carlo, operaio	»	Comollo Angela.
Beccaria Andrea, fabbro	»	Canca Margh., sarta.
Fontanelli Paolo, comm.	»	Murillo Costantina.
Serra Gaspare, tessitore	»	Nervi Maria, vermicell.
Urban Pietro, [illegible]	»	Lusenti Leonora, cuoca.
Vercelli Carlo, lattoniere	»	Vela Teresa, sarta.
Zopegni Gius., contabile	»	Ferrero Giacinta.
Riva Carlo, tapp. in stoffa	»	Massa-Minoa M., negoz.
Pansia-Ogliotti G., merc.	»	Anicetto O. v. Gerbaldi.
Coletti Franc., fuochista	»	Gena Maria, cucitrice.
Bramante G., dir. S. Ass.	»	Dell'Iso a del Borgh. A.
Allais Valent., fuochista	»	Fiscetti Lucia.
Enna Egidio, merciaio	»	Ammoni Ermelinda.
Cavalla C. Vinc., avvoc.	»	Maroni Eloisa.
Foa Cesare, stud. medic.	»	Valobra Rachele.
Dolce Pietro, meccanico	»	Pellicotto Margh., sarta.
Degeorge Alfredo, segret.	»	Marchese Rosa.
Germanetto Bern., parr.	»	Bo Margherita.
Piacentino Ambr., fuoch.	»	Gilardi Mariett., lav.
Morino Fr., comm. negoz.	»	Rabbia Teresa.
Sormani Amedeo, impieg.	»	Botiassi Angela.
Morello Evasio, giardin.	»	Ferrero M. v. Morello.
Bissone Giuseppe, calzol.	»	Minetto Mar., orlatrice.
Ruggeri Gius., cap. med.	»	Quaglia Cristina.
Depetris Augusto, tintore	»	Pasquier Anna.

STATO CIVILE. — Torino, 25 luglio 1891.

NASCITE: 28, cioè maschi 18, femmine 10.

MATRIMONI: Cardone Francesco con Cattaneo Teresa — Cerato Luigi con Ferrero Maria — Gastaldi Carlo con Mussetto Teresa — Onesti Giovanni con Raineri Giuseppina — Rastelli Luigi con Cagliero Luigia — Sander Luigi con Fossal-Mart nella Angela — Vacca Giovanni con Rollero Maddalena — Valenti Enrico con Rothenberg Matilde.

MORTI: Camperi Giac., d'anni 48, di Torino, ing. Mandillo don Giuseppe, id. 71, di Torino, sacerdote. Valerio Angela M., id. 27, di San Giovanni Lipioni. Ghione M. n. Marmo, id. 28, di Canelli, contadina. Parotti Filinto, id. 51, di Ciriano, impiegato.

Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 25 luglio 1891.

Torino	13	90	49	67	48
Bari	62	21	80	38	48
Firenze	14	50	35	78	1
Milano	46	25	81	22	68
Napoli	54	15	52	84	20
Palermo	35	65	8	68	41
Roma	59	37	84	31	2
Venezia	76	88	11	12	42

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 luglio (sera).

Farine 2 marche — pel corrente	Fr.	58 60
» — per agosto	»	59 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	60 00
» — a 4 mesi da novembre	»	60 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 25 luglio (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 25 luglio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 —
» raffinato disponibile	»	104 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile oggi	»	40 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	38 75

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 25 luglio (sera).

Cotoni — Mercato pesante.

Vendite della giornata	Balle N.	6000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	10,000
Americani a consegnare		
pel corrente		4 17/64
» ottobre-novembre		4 29/64

HAVRE, 25 luglio (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	Balle	3,200

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite della giornata sacchi	N.	5,000

Mercato debole.

MARSIGLIA, 25 luglio (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	6,741
— Vendite	»	2,950

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 25 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/4
su Parigi	»	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 05
» » a Filadelfia	»	7 00
Cotone Middling	»	8
» » a New-Orleans	»	7 13/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	—
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7000
» pel Continente	»	—
Frumento rosso	D.	1,02
Granoturco	»	0,72
Farine extra	da 4 25 a 4 65	
Nolo cereali per Liverpool	»	1,4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	19 3/8
» — » good	»	19 4/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 5/8

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Angolo Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

II.

Per quanto, con continui ragionamenti, la vecchia contessa di Jarmenil cercasse persuadersi che non aveva nulla a rimproverarsi riguardo al matrimonio della sua protetta col dottore Démery, la sua coscienza non era tranquilla. Invano il padre Grapet, suo confessore, si sforzava di rassicurarla e di provarle che aveva agito bene dando a quel giovane Clara Aubran.

— Di che si spaventa d'altronde? — diceva il reverendo. — Quella povera donna ha subìto, è vero, una crisi terribile, nella quale ha perduto la ragione, ma suo marito, non possiamo dubitarne, è medico valoroso e onest'uomo; sapendola nelle sue mani, possiamo vivere tranquilli; se vi sarà mezzo di salvarla, egli la salverà.

La signora di Jarmenil non avrebbe osato contraddire in faccia il suo confessore, ma ella dubitava, ed eccone la prova.

Il giorno stesso in cui Pietro Sarlat doveva fare alla madre le sue dolorose confessioni, ella era in casa, verso le cinque di sera, in grande conferenza con un vecchio amico di cui l'abbiamo già udito pronunciare il nome: il signor Deparcet, ex-giudice d'istruzione.

— Insomma, o in tutta la sincerità della sua coscienza, — ella gli domandava, — quale è la sua opinione sul dottore Démery?

Il signor Deparcet, vecchio galantuomo, che nel lungo e onorevole esercizio delle sue funzioni aveva imparato a studiare e conoscere gli uomini, alla domanda chiara e precisa della sua amica rispose francamente:

— Ho visto il suo protetto, ho parlato con lui ed ho ben paura che, accordandogli la sua fiducia, ella abbia commesso un errore.....

— Oh! Dio mio! eppure, il mio confessore.....

— Si prenda guardia, — riprese il signor Deparcet sorridendo, — che non le biasimi anche di credere a quel personaggio.....

— Oh! le assicuro che il padre Grapet.....

— È un sant'uomo, siamo intesi..... però, quando ero giudice d'istruzione, ne ho visto passar di molti, nel mio gabinetto, di quei santi uomini..... ed otteneva da loro delle singolari confessioni.....

— Ella non vuol dire che tutti i preti siano cattivi.

— No; ma certuni hanno una morale loro propria, che non è, veramente, quella degli uomini onesti. Del resto, non è di quel servo di Dio che si tratta, ma del dottore Démery.

— Parli..... sono impaziente.

— Mia cara amica, — riprese l'ex-magistrato, — quando ella vedrà un uomo robusto, vigoroso, un bel giovane dalle labbra rosse, dagli occhi brillanti, abbassar lo sguardo ad ogni istante come se tutto ciò che vede offendesse il suo pudore, quando, mi perdoni l'espressione un po' viva, tien sempre alla mano il fazzoletto di Tartufo per non vedere..... ciò che il più sovente nessuno sogna di volergli mostrare.....

— Amico mio, lei dei paragoni.....

— Un po' arrischiati, ma giusti. Non abbiamo più vent'anni e possiamo spiegarci francamente. Dico dunque che il suo dottore Démery è, fisicamente, un sanguigno, un passionato; moralmente, un ambizioso, un avido di godimenti e che, ecco la gran parola lanciata, egli è puramente e semplicemente un ipocrita.

La vecchia contessa sospirò e non rispose.

— Confessi — disse il giudice — che ella lo dubitava un poco.

— Pur troppo!

— Io non ho contro quel giovane nessun motivo di animosità personale, ella lo sa. È dunque con vera imparzialità che l'ho studiato, e mi riassumerò su due parole: Lo credo capace di tutto, fuorchè di far bene.

— Oh! adesso esagera.

— Amica mia, ho veduto nel mio gabinetto degli assassini che avevano ammazzato in un momento di violenza, che avevano obbedito ad un improvviso accesso di febbre cerebrale.... Essi s'accusavano, piangevano, avrebbero voluto dare la loro vita per rimediare al male che avevan fatto..... e io avevo pietà di loro. Ho visto, al contrario, degli uomini umili, dolci, protestare contro l'accusa che li schiacciava, lottare piede a piede colla menzogna..... quelli avevano premeditato, preparato il delitto, avevano circondato l'atto infame di tutte le circostanze misteriose che potevano sviare la giustizia.... Ebbene, a questi potevo gettare in piena faccia la prova che li costringeva al silenzio, ed io provavo per loro il disprezzo il più profondo. Démery è della razza di questi ultimi. Ha commesso un delitto? Non lo so; ma se non lo ha commesso di fatto, lo ha commesso d'intenzione o, di fatto, lo commetterà. Ecco la mia opinione su lui, franca e netta, quale me l'ha domandata.

La contessa aveva nascosta la fronte fra le mani, e le lagrime le filtravano fra le dita.

— Mia povera Clara! — ella mormorava.

— Scusi, scusi, mia buona amica — disse il signor Deparcet chiudendo con un colpo secco la sua tabacchiera. — Non si tratta di desolarsi.... M'ascolti.... Ella ha, spero, tanta fiducia in me quanta nel suo sant'uomo di gesuita.

— Oh, sì, glie lo giuro!

— Ebbene, mi dia retta. Io so che ella è buona, so che ama profondamente quella giovane, Clara Aubran, che suo marito le ha fatto promettere di proteggere; è di lei sola che dobbiamo preoccuparci.... Da quanto tempo non l'ha riveduta?

— Ieri ancora ho passata qualche ora con lei.

— E in quale stato si trova?

— Pur troppo sempre nello stesso stato..... È pazza, come una statua, e sempre vestita di bianco.

— Non si spieghi, mi ricordi, mia cara amica che il mio mestiere è di non accontentarmi di parole. È pazza, ella dice; sia pure, lo credo; ma quale è il carattere della sua pazzia? È furiosa?

— Oh! no, la povera bambina è così dolce!

— Mi dia, la prego, dei ragguagli precisi.

— Ecco: quando entro in camera sua la trovo sempre seduta, allungata anzi, su un divano e pallida come uno spettro, e sempre vestita di bianco. Invano suo marito ha voluto farle mettere un vestito di un altro colore; ella si rivolta, e se glielo fanno indossare per forza, ella se ne sveste o lo straccia.

— Prendo nota di quel particolare, e, a quel riguardo, le farò una domanda. L'indomani della notte fatale in cui la crisi si è dichiarata, quando ella la vide per la prima volta, come era vestita?

— Coll'accappatoio bianco che le avevo fatto preparare io stessa per la sua prima notte di matrimonio.

— Bene, prosegua.

— Non saprei, in verità, se non m'interroga, ciò che potrei dirle.

— La interrogherò. Dunque, quando ella entra, la trova sempre coricata sul divano. E suo marito è presso di lei?

— Di rado.

— Ma quando, per caso, lo trova vicino alla moglie, qual è il suo contegno?

— Oh! eccellente! Lo trovo sempre occupato a rialzare i guanciali che sostengono la sua testa, o a coprirla per tema che ella non abbia freddo.....

Il signor Deparcet sorrise.

— E quell'eccellente marito le dice qualche cosa riguardo alla malattia della moglie?

— Mi lascia, mi fa comprendere che non ha grande speranza di guarigione, sebbene egli sia medico di primo ordine e curi sua moglie con tutto l'amore.....

— Ecco un « sebbene » — interruppe il signor Deparcet — che sarei tentato di sostituire con un « perchè ».

— Non la comprendo.

— Non importa; mi comprendo io. Non le dice altro?

— No, nulla. Ah! sì, un particolare insignificante....

— Dica, dica! Sono molto amante, io, dei particolari insignificanti.

— Ecco: che la mia povera Clara abbia sempre molta sete, ed egli mi raccomanda di darle da bere tutte le volte che me ne domanda.

— E che cosa le dà da bere?

— Una bibita preparata dal dottore.

— Calda o fredda?

— Fredda.

— Ma che cosa è? Del latte o un qualche decotto che si conosca?

— No, è un'acqua chiara, senza odore e senza gusto.

(Continua).

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 6 L. N. — 11 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Domenica 26 — 207° giorno dell'anno — Sole nasce 4,55, tr. 7,51 — *Sant'Anna madre di M. V.*
Lunedì 27 — 208° giorno dell'anno — Sole nasce 5,00, tr. 7,50 — *Santa Natalia martire.*

Osservatorio di Torino. — 25 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +14,5 massima +25,8
Min. della notte dal 25 + 16,1. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Operti Francesco prima adunanza creditori 9 agosto p. v., ore 2 pom. — Fallimento Società sarte e modiste resa conti 11 agosto, ore 2 pom.

Vercelli. — Fu dichiarato fallimento Ditta Labarero Bartolomeo e Carlo padre e figlio, negozianti in vini; giudice delegato avv. Francesco Nasi, curatore avvocato Cesare Minazio, prima adunanza 28 corr., ore 3 pom.; termine presentazione titoli credito 7 agosto; verifica crediti 31 agosto, ore 9 ant.

Vigevano. — Fu revocato fallimento Locatelli Felice — Fallimento Torgano Basilio chiusa verifica crediti.

Voghera. — Fallimento Carlo Gangni delegazione sorveglianza composta delle Ditte eredi di Antonio Maragliano, Angelo Regiedi e Angelo Vigo; curatore confermato ragioniere Eugenio Minoprio. — Fallimento Guggani Luigi delegazione sorveglianza composta delli Luigi Rusconi, Alessandro Borgomanero e Andrea Costa; curatore confermato ragioniere Gerolamo Givrao. — Fallimento Gatti-Fantoni chiusa verifica crediti; adunanza concordato 31 corr., ore 3 pom., coll'offerta del 10 0[0]. — Fallimento Mogassini Mauro conchiuso concordato al 10 0[0].

Alba. — Fu dichiarato fallimento Ditta Milloz Alessandro, rappresentata da Milloz Cesira, negoziante in chincaglie. Giudice delegato avv. Antonio Cantorella; curatore geom. Giocondo Dacomo. Termine presentazione titoli credito 8 agosto. Verifica crediti 17 agosto, ore 9 ant. Delegazione sorveglianza composta delli Luigi Petazzi, Giuliano Guanzini e Giovanni Sacco. Curatore confermato geom. Giocondo Dacomo. — Fallimento Ditta Gagna G. e Comp., rappresentata da Savarotti Bartolomeo e Gagna Antonietta, omologato concordato conchiuso al 15 0[0].

Alessandria. — Fu dichiarato fallimento Comaschi Giovanni fu Carlo, mercante. Giudice delegato avvocato G. Bragadin. Curatore geom. Antonio Gatti. Prima adunanza 30 corr., ore 10 ant. Termine presentazione titoli credito 13 agosto. Verifica crediti 17 agosto. Attivo lire 2951 70; passivo lire 3970 53.

Asti. — Fu dichiarato fallimento Cassola Ferdinando di Francesco, merciaio a Costigliole. Curatore nominato Giovanni Righetti. Prima adunanza 28 corrente. Termine presentazione titoli credito 7 agosto. Verifica crediti 24 agosto. Attivo L. 12,335 71, passivo L. 17,997 65. — Fallimento Musso Emilio conchiuso concordato al 20 0[0]. — Fu conchiuso fallimento di Pastore Tommaso.

Casale. — Fallimento Giuseppe Debenedetti adunanza concordato andò deserta. — Fallimento Felice Cappone 27 corrente avrà luogo adunanza per concordato coll'offerta del 10 0[0].

Cuneo. — Fallimento Bergia Pietro omologato concordato conchiuso al 25 0[0]. — Fallimento Bernardi Michele delegazione sorveglianza composta delli Umberto Bruno, Giacomo Audisio e Giovanni Quaglia. Curatore confermato Luigi Isoardi. — Fallimento Rossi-Turbiglio Carolina chiusa verifica crediti.

Ivrea. — Fu dichiarato fallimento Caffaro Domenico, negoziante in chincaglie. Giudice delegato avvocato G. Rossi; curatore ing. Giuseppe Lamberti. Prima adunanza creditori 25 corr.; termine presentazione titoli di credito 8 agosto; verifica crediti 24 agosto; cessazione dei pagamenti retrocessa 6 maggio ultimo. Attivo L. 10,015, passivo L. 34,070.

Nizza. — Fu dichiarato fallimento Cammuso Nicolò fu Carlo, farmacista. Giudice delegato avv. Enrico Salvadori, curatore geom. G. B. Leardi. Termine per presentazione titoli credito 8 agosto; verifica crediti 28 agosto, ore 9 ant. Attivo L. 15,477 05, passivo L. 35,258 88.

Pallanza. — Fallimento Bertarelli Stefanina Anna delegazione sorveglianza composta delli Luigi Tardini, Ercole Bernheim, Antonio Velati; curatore confermato Giuseppe Cagionni.

Saluzzo. — Fu dichiarato fallimento Abrate Giovanni fu Stefano, di Savigliano, negoziante in merceria. Giudice delegato avv. Giacinto Buna; curatore geom. Luigi Roggero. Termine presentazione titoli credito 27 corr.; verifica crediti 6 agosto, ore 2 pom. Attivo L. 57,500, passivo L. 83,023. — Fallimento Marchiandi Vittoria conchiuso concordato al 12 0[0]. — Fu dichiarato fallimento Ottolenghi Salvatore fu Lazzaro, negoziante in ferramenta a Savigliano. Giudice delegato avv. Giacinto Buna, curatore geom. Luigi Roggero. Termine presentazione titoli credito 15 agosto; verifica crediti 21 agosto, ore 2 pom. — Fu revocato fallimento Piasco Emanuele, droghiere in Savigliano.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Domenico e Pasquale fratelli Chiaventone venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio dell'industria del cappellaio sotto la ragione Chiaventone fratelli per la durata di anni diciotto, col capitale di lire 15,000. La firma è comune ai soci. — Fra i sig. Perardi Antonio e Pairotto Candido venne costituita Società per lo spaccio di liquori e confetti sotto la ragione Perardi Antonio e Pairotto Candido successori Cannonico, per anni dieci. La firma sociale sarà in comunione. — Venne riconosciuta legalmente costituita la Società anonima cooperativa di consumo sotto il titolo *La Previdente* fra contadini ed operai di Montanaro, aventi per iscopo l'acquisto dei generi alimentari all'ingrosso e la loro distribuzione al dettaglio al prezzo di costo. — Fra i signori Ceronetti Domenico e Carlo Regis venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di un negozio da carta sotto la ditta Ceronetti e Regis, per anni quattro, col capitale di lire 30,000. La firma sarà comune ai soci.

Proroga. — *Torino.* — Fra i signori Vittorio Selopis e Filippo Vignola venne la Società costituita il 24 ottobre 1885 sotto la ragione Selopis e Comp. prorogata di anni sei a partire dal 30 giugno 1891 per la fabbrica e smercio di prodotti chimici.

Risoluzioni. — *Torino.* — Venne risolta la Società fra i signori Costanzo Bellini e Luigi Bellacomba, costituitasi il 27 giugno 1889 pel commercio di arredi di chiesa, consolidandosi il tutto nel signor Luigi Bellacomba. — Fra i signori Perinetti Giuseppe e Carosio Camillo venne risolta la loro Società a partire dal 1° corrente luglio, costituita pel commercio dei carboni.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — Il conte *Alessandro Roero* di Guarene e Piobesi, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Guarene, subastandi in danno di Portonero Alessandro e Luigi fratelli di Giuseppe, residenti in Guarene.

Biella. — *Vecchia Albertina* moglie al signor Giuseppe Perardi, residente in Biella, per la stima dei beni siti in territorio di Biella Vandorno, subastandi in danno di Argentero Giovanni fu Francesco, residente in Biella Vandorno. — *Agosti Antonio* fu Giacomo, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Cossila, subastandi in danno di Gilardino Grato Nicola fu Luigi e di Elisabetta Ferona fu Lorenzo madre e figli, residenti in Cossila.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Ceva. — Eredità intestata del cav. *Giovanni Pignone* fu Giuseppe, medico, defunto in Ceva, da Comino Maria fu Matteo vedova del signor Pignone, residente in Mondovì, in proprio e come legale amministratrice delle sue figlie minorenni.

Sanfront. — Eredità intestata di *Moine Bartolomeo* fu Giuseppe e *Moine Margherita* fu Giuseppe, defunti in Martiniana Po, da Russo Chiaffredo fu Francesco, residente in Bargo, in proprio e come padre, legittimo amministratore dei suoi figli minori.

Borsa di Genova 25 luglio		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	92 25	Banca di Genova	— —
» » f.m.	92 27	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1510 —	Sovvenz. p. imp.e	— —
» Credito Mobil.	576 —	Nav. Gen. Italiana	257 —
Az. Ferr. Mediterr.	100 —	Raffin. Lig. L.	255 —
» Ferr. Merid.	655 —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 23 luglio.
Oro. Pesos 194 carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 25.

Rend. fr. 3 0[0] amm.	96 18	Rend. ungher. 4 0[0]	10 1[8]
» 3 0[0]	95 20	Rend. spagn. ester.	71 9[16]
» 4 1[2] 0[0]	106 87	Banca di sc. di Parigi	462 —
Rend. Ital. 5 0[0]	90 50	Banca Ottomana	509 1[16]
Camb. Londra vista	— —	Argento fino	233 50
Consolid. inglesi	95 11[16]	Credito fondiario	1246 —
Obbl. Lombarde	318 50	Suez	2775 —
Cambio sull'Italia	1 1[16]	Panama	31 25
Turco nuovo	18 40	Lotti turchi	70 75
Banca di Parigi	780 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	— —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0[0]	488 3[4]	Ferr. Portoghesi	— —

BRA, 24 luglio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 45 — Id. di bue al ch. L. 1 28 — Grano all'ett. 19 41 — Meliga 00 00 — Segale 11 05 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 38 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 1 00 — Lardo 1 35 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 70 — Paglia 0 40.

RACCONIGI, 23 luglio. *Cereali.* Frumento all'ett. L. 20 80 — Meliga 12 00 — Patate 1 25 — Pomi d'oro 1 75 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 0 00.
Derrate. Butirro 1. q. 20 00 — Id. 2. q. 16 00 — Uova alla dozz. 0 55 — Legna forte 0 23 dolce 0 17 — Trifoglio 0 00 al mg.
Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 40 — 2. q. e pane fino 39 — Pane fino 37 — Casalingo 34 — Bruno 21.
Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 36 — 2 q. 1 17. — Buoi e manzi 1. q. 1 21 — Moggie e giovenche 96 — Vacca cont. 74.

Movimento della seta nella Stagionatura, 25 luglio.

Organzino	colli 7 —	K.	340 75
Trama	colli 1 —	K.	2 31
Greggia	colli 8 —	K.	782 14
Totale	colli 16 —	K.	1136 10

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 339 — K. 20686 14.

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a HATTI e PARAMATTI in Torino